Anno 52.° - Numero 43

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 7 Luglio 1918

L'E INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

CIÒ CHE IMPORTA FARE

ROMA, 6 *luglio*.

(*F.*) Le limpide e sensate considerazioni, comparse nel *Giornale di Udine* di giovedì, sul decreto del 27 giugno per un altro ordinamento dei profughi dalle terre invase, — che suscitò così pronta, ferma ed efficace reazione — e sull'altro del 29 che sospendeva il primo *sine die*, sono state accolte, quì, a Roma con schietta soddisfazione. Sono piaciute non solo per la temperanza della parola, la quale deve essere sempre raccomandata a coloro che in queste delicate circostanze hanno o assumono ufficio di direzione, ma anche e sopratutto per lo spirito pratico e conclusivo.

È convinzione generale in questi circoli politici che del decreto del 27 giugno non sia più da parlare. Potrei citare a conferma di quanto asserisco, testimonianze numerose e autorevoli. Poi il modo aperto e leale con cui il decreto è stato messo in disparte e la dichiarazione del Governo fatta seguire all'annuncio della sua sospensione nel comunicato della *Stefani*, non devono lasciare dubbio sulla sua sorte finale. Non ci indugiamo, dunque, accanto a questa piccola e oscura fossa: siamo in marcia, con gli avvenimenti che premono e incalzano; chi rallenta il passo, chi si ferma a discutere, chi vuole ad ogni pietra miliare fare un nuovo congresso, corre pericolo di essere sorpassato e travolto. Ma noi vogliamo la marcia, vogliamo l'azione perchè vogliamo vincere la dura battaglia che per il sacro dovere verso la patria, por la libertà e per la giustizia, abbiamo voluto affrontare e combattiamo.

Il decreto del 27 giugno non sarebbe stato possibile, se il Governo avesse provveduto a quella riforma dell'Alto Commissariato o come si voglia altrimenti chiamare il Governo autonomo dei profughi, che da tanto tempo si invocava, che fu solennemente domandata dal recente Congresso generale dei 700 mila profughi di guerra, se i ministri si fossero prima d'ora convinti della sua urgenza e indispensabilità, come finalmente viene riconosciuto nella citata nota della *Stefani*.

L'Alto Commissariato sorto fra tante speranze, ha lasciato crescere intorno troppe delusioni perchè possa continuare. Esso si trova, per il fatto delle dimissioni dei personaggi che finora lo componevano, in una crisi da cui è necessario farlo al più presto uscire. L'amministrazione centrale autonoma dei profughi di guerra non deve essere più una parvenza, ma deve trasformarsi in un organo dello Stato che sia veramente in grado di soccorrere e di proteggere.

Gli esiliati di guerra hanno dato prova, nei lunghi mesi già trascorsi, di saper fortemente patire le traversie, ma di sopportare più difficilmente le ingiustizie. È di queste che unicamente si lagnano; e contro le ingiustizie che protestano, domandando che vengano tolte, per poter dare tutte le forze alla battaglia che continua formidabile e richiede il massimo sforzo di tutta la nazione.

Ciò che preme oggi è di fare. Si è discusso, più che a sufficienza, a sazietà: ciò che domandiamo è stato bene precisato. La presidenza del Fascio dei comitati, insieme ai rappresentanti delle altre cariche, eseguendo il mandato del Congresso affretti la presentazione dei voti, solennemente espressi, in nome di tutti i profughi, all'illustre Capo del Governo, il quale — continuando con veggenza di uomo di Stato la sua grand' opera — li accoglierà, confidiamo fermamente, con animo fraterno.

L'Opera del Fascio

In seguito agli ultimi avvenimenti, la Presidenza del Fascio Nazionale dei Profughi, composta dei Presidenti comm. Pecile e prof. Marinelli, dei Vice-Presidenti avv. Rigato, Driussi, Pisenti e dei Segretari Generali dott. Alpago Novello e avv. Perissutti ha tenuto frequenti riunioni, mantenendosi in continuo cordiale contatto colle nostre rappresentanze parlamentari svolgendo un' opera solidale ed intensa a favore dei profughi e della loro causa.

La seduta plenaria
dei Comitati dei profughi

Giovedì nella sala del Comitato Friulano Via S. Nicolò ha avuto luogo l'adunanza plenaria dei nostri Comitati dei Profughi collo intervento anche delle Presidenze dei Comitati Bellunese e Irredenti. Scopo della riunione discutere intorno al noto Decreto ad agli avvenimenti che ne seguirono la pubblicazione. Numerosissimi furono gli intervenuti. Poco dopo iniziata la discussione entrò salutato da applausi l'on. Ciriani deputato di Spilimbergo.

Assunta la Presidenza il comm. Pecile ricordò gli avvenimenti illustrando l'opera efficacissima svolta nell' interesse nell' interesse dei profughi dall'on. Girardini e da tutta la Deputazione delle Zone invase opera che ebbe come risultato immediato la sospensione del Decreto. L'avv. Zatti ritenendo essere necessario continuare nell'azione di pressione sul Governo propose un ordine del giorno per la convocazione del Fascio e di una adunanza Generale dei profughi. Parlò poi l'avv. Pisenti. Disse che riteneva ormai fosse passato il momento in cui una agitazione dei profughi sarebbe stata legittima e necessaria perchè il Governo avendo ormai riconosciuto l'errore commesso aveva ordinato la sospensione del Decreto. Dopo avere osservato che l'ulteriore azione per ottenere la revoca definitiva del provvedimento spettava alla Presidenza del Fascio concluse constatando che l' incidente assai grave portava come conseguenza la liquidazione dell'alto Commissariato augurandosi che il nuovo organismo che dovrà provvedere al Governo dei profughi sia tale da rispondere ai loro bisogni e ai voti formulati dal Congresso di Firenze. Dopo che ebbero parlato efficacemente l'avv. Levada e l'avv. Nimis prese la parola l'on. Ciriani. Egli osservò che ormai scongiurato il pericolo del Decreto e quantunque fosse necessario che la Presidenza del Fascio esercitasse la sua azione perchè il provvedimento fosse definitivamente cancellato non riteneva necessaria e tanto meno opportuna dato il grave momento che attraversa la nazione una agitazione dei profughi che in altri momenti di vita normale sarebbe stata legittima. Fece voti che finalmente il Commissari nella sua nuova organizzazione ottenga quella completa autarchia che promessa da tanti mesi non è stata mai realizzata e chiuse il suo dire rivolgendo il pensiero ai nostri valorosi combattenti del Grappa e del Piave. Le parole dell'on. Ciriani furono applauditissime.

Si apre una breve discussione sull'ordine del giorno presentato dall'avv. Levada che viene approvato all'unanimità.

Eccone il testo:

I Comitati riuniti dei profughi di Firenze mentre aderiscono al telegramma del Fascio Nazionale dei Profughi preoccupati e sorpresi dalle recenti disposizioni di legge

Deliberano

1° *Di far opera intensa a che i profughi abbiano finalmente quella autarchia tanto promessa, conclamata e mai raggiunta nella quale soltanto possono consistere iniziative e tutele serie e feconde;*

2° *di invitare tutti i Deputati e Senatori delle terre invase o sgombrate e ogni altro che abbia cuore di Italiano, affinchè curino che si ritiri il Decreto 27 giugno e con la riforma dell'Alto Commissariato, si compia, finalmente, il voto comune per la sola tutela della giustizia e si scongiurino altri pericoli, mentre i valorosi soldati stanno aprendo nelle forti, industri e benedette terre Venete la via del ritorno;*

3° *demandano alla Presidenza del Fascio, l'attuazione di ogni risoluto ed energico diretto a raggiungere i fini di cui sopra.*

Così ebbe termine l' importantissima seduta nella quale ancora una volta si affermò tutto il patriottismo della nostra gente profuga che, anche nelle ore della immeritata avversità, non dimentica i suoi più alti doveri.

L'AMERICA IN ARMI

Il 4 luglio, festa dell' Indipendenza americana, ha avuto in tutta Italia la sua degna ed entusiastica celebrazione,

Per parte loro, i discendenti di Washington hanno fatto una eloquente commemorazione anche a base di.... cifre ufficiali. — Fino al 1° luglio l'America aveva inviato in Francia 1.019.124 *uomini dei quali il 70 % di truppa combattente.*

Ecco la progressione impressionante degli sbarchi:

1917		1918	
Maggio	1.718	Gennaio	46.776
Giugno	12.261	Febbraio	48.027
Luglio	12.988	Marzo	63.811
Agosto	18.323	Aprile	117.212
Settembre	32.533	Maggio	244.345
Ottobre	38.259	Giugno	291.016
Novembre	43.016		
Dicembre	48.840		
		Totale	1.109.124

Non basta. Andrea Tardieu, commissario per i rapporti franco-americani, ha dichiarato al Petit Journal *che fra sei mesi saranno in Francia 2 milioni e mezzo di americani.*

L'Armata di ferro

Il Generale Giardino dice alle truppe:

« Vogliono il nostro pane, ma non avranno che legnate »

« Di questa sicurezza voi avete avuto prova qui ai piedi del Grappa, dove, mentre sul monte infuriava la battaglia che pareva il finimendo, le popolazioni, le donne fidenti nel vostro valore, lavoravano tranquille intorno ai prodotti di queste belle terre, a quei prodotti — esclama — che l'austriaco svergognatamente ladro serbava come preda alla sua offensiva. Sicuro, ragazzi! Il grano, il vino, le bell donne italiane volevano! Scrissero questo negli ordini dati ai soldati austriaci per l'attacco. Fu firmato senza vergogna dai comandanti e generali austriaci. Stampatevelo bene nel cuore e non dimenticatelo mai più! »

Qui ricorda poi la condotta della fanteria che ha portato alla vittoria e dice: « Fate sempre così: fate ancor meglio, con più rabbia, con più furia ora che sapete perchè quei maledetti vogliono passare! Il pane? Il vino? Le donne? Ma non debbono aver niente! Non debbono toccare niente! Neanche vedere. Non debbono avere e non avranno che legnate legnate furiose, legnate italiane, legnate del Grappa figliuoli! »

Chiude invitando i comandanti gli ufficiali, i soldati ad alzare con lui verso il Grappa, verso il nemico il loro pugno.

« Dai nostri petti erompa un urlo, che tremendo echeggi sui campi nemici e dica all'austriaco che su lui prorompe la vendetta e l' ira dei figli d' Italia. Viva l' Italia! »

Al grido fatidico un grido terribile risponde ed echeggia per le valli del Grappa: *Viva l' Italia!* Gridano mille e mille petti, con giuramento solenne.

Le trombe squillano nuovamente e le fanfare intuonano la Marcia reale. Le truppe iniziano lo sfilamento innanzi al comandante dell'armata e ai decorati, sfilano gli artiglieri, il genio, i bombardieri, i reparti di assalto, i mitraglieri, gli alpini, i carabinieri, la sanità.

La risposta di S. M. il Re
al telegramma del Commissario Prefettizio di Udine

Per errore di trasmissione il seguente nobilissimo telegramma di risposta a quello di felicitazioni del Sindaco di Udine per la vittoria delle nostre truppe sul Piave è giunto soltanto ieri mattina:

Sindaco — Udine.

I sentimenti di cui Ella è stata interprete in questa fulgida ora di gloria della nostra Patria sono giunti in special modo graditi a S. M. il Re. L'Augusto Sovrano ringrazia di cuore del rinnovato attestato di incrollabile fede datogli nel nome di Udine e dal magnifico successo delle armi italiane trae i migliori auspici pel trionfo della causa nazionale.

ORLANDO.

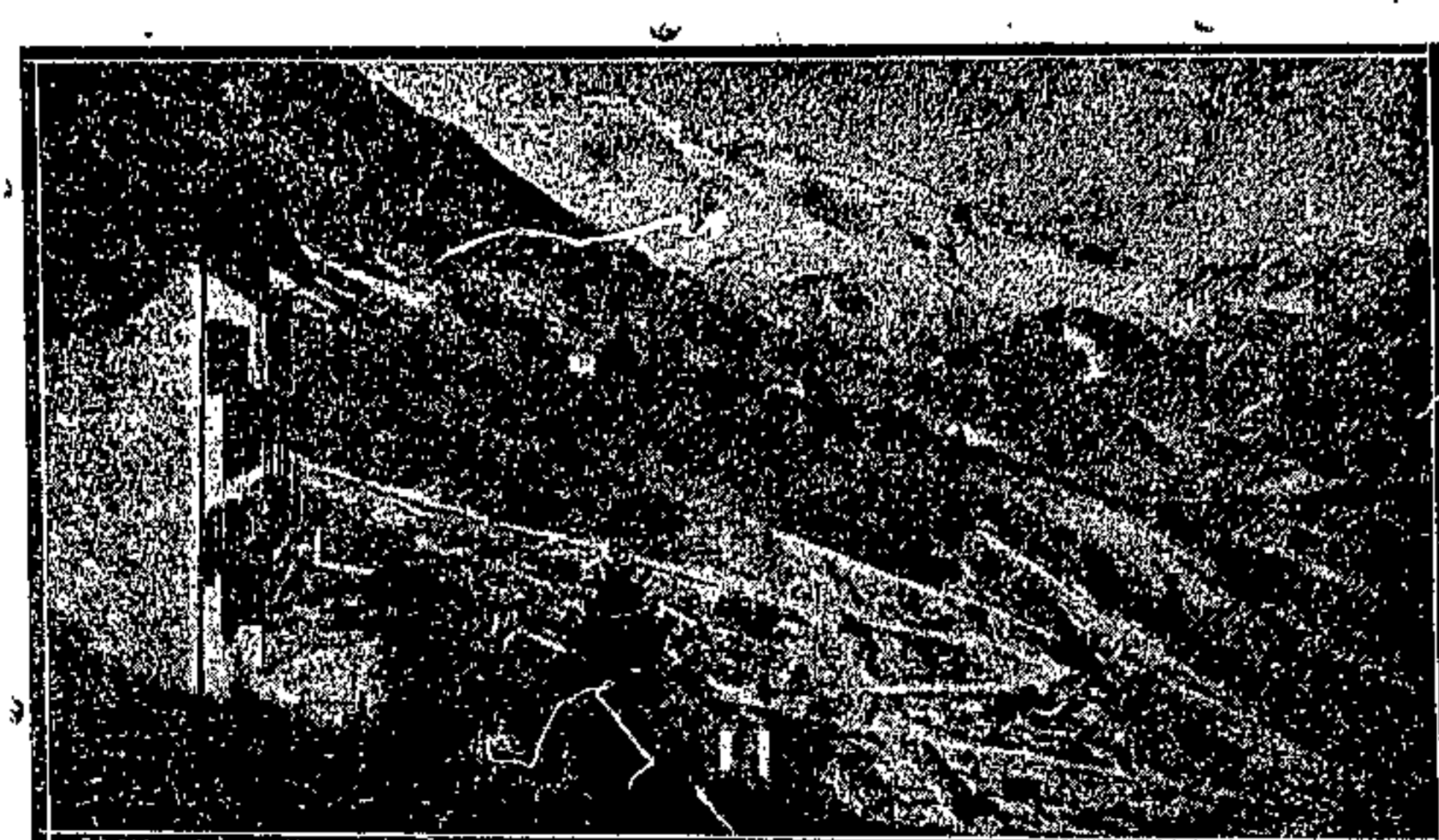
Per diffondere un' industria

Ci scrivono:

Assai di buon grado S. E. Morpurgo ha secondato l'ottima iniziativa del commendator Spezzotti, commissario governativo della provincia, inteso a diffondere l' industria dell'applicazione e della preparazione della susine all'uso friulano ed all'uopo ha ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura un sussidio straordinario di settemila lire alla Cattedra Ambulante di agricoltura della provincia di Udine.

Un milione di scarpe di Stato
Altri 1000 buoni per i profughi di Firenze

S. E. Morpurgo ha mandato al prefetto di Udine, comm. Errante, altri 500 buoni di calzature di Stato per i profughi dei comuni del Trentino, altri 400 buoni per quelli della provincia di Udine, più 100 per la Cooperativa di Venezia.

A tutto giugno sono stati distribuiti circa 800 mila buoni, che aggiunti alle 120 mila paia distribuite gratuitamente ai profughi di guerra danno un totale di poco meno d'un milione. Roma ebbe più di 60 mila paia, Milano più sessantatremila, Torino più di cinquantatremila, Genova più di quarantamila ecc. ecc.

VALLE DI ESIA — in fondo M. Canin, m. 2752.

DI QUA E... DI LÀ

La signora Sinise ed il cav. Brusati.

Alla gentilissima sig.a Camilla Pecile, che aveva chieste notizie del suo palazzo, in Via Erasmo Valvason, a persona amica rimasta forzatamente a Udine, è giunta l'altro giorno la risposta in una cartolina la quale fra altro dice: « Dai primi di novembre si trovano in casa sua la signora *Sinise* (cenere) ed il cav. Brusati. La cartolina è firmata: Caterina *Siscugnevai* (si deve piangere).

Come già dicemmo il Palazzo dell' Illustrissimo sig. Sindaco di Udine prof. Pecile è stato per vendetta bruciato dalla furia nemica.

Inconvenienti sul tramvai Udine-Tricesimo.

Una delle prove dimostranti come la popolazione del Friuli, male si assoggetti alla dominazione nemica, è costituita dal seguente annuncio pubblicato dalla famigerata *Gazzetta del Veneto:*

« Sul binario della linea tramviaria Udine-Tricesimo vennero rinvenuti, già più volte, grossi sassi, viti, cartacce ed altri oggetti atti a cagionare gravi disastri nell'esercizio. Se questi inconvenienti dovessero ancora verificarsi, il comando del distretto sarà costretto prendere misure severissime per garantire la sicurezza dei passeggieri ».

Il bavaglio anche alla Svizzera.

Alcuni friulani hanno scritto ad amici dimoranti nella Svizzera pregandoli di chiedere notizie di persone rimaste in zone invase, nella speranza di avere più sollecite risposte che col mezzo di altre istituzioni.

Più d'uno però ha risposto: « Abbiamo trasmessa la vostra lettera alla persona da voi indicataci, ma a quella persona, state certi, tale scritto *non perverrà mai*. Anche noi abbiamo domandate notizie, più volte, di amici e di conoscenti) ma nessuna risposta ci è mai giunta. »

L'Austria ha fatto quì sapere ripetutamente che non tollera alcuna corrispondenza fra la Svizzera ed i territori italiani da essa (*provvisoriamente*, occupati; come ha avvertito che nessun borghese, per nessun motivo, potrà in quei territori entrare, finchè essa terrà su quelle nostre care terre i suoi artigli grifagni!

Carlo a Udine

L' Imperatore Carlo ha visitato in questi giorni la città occupata dagli austriaci.

Le popolazioni gli hanno fatto un'accoglienza fredda.

Ad Udine si sono avute manifestazioni nettamente ostili.

Numerosi arresti si sono avuti in questa occasione.

I tedeschi vogliono tornare, dopo la guerra, in Italia

BASILEA, 2. *notte*.

(N. S. P.) I tedeschi, che prima abitavano in Italia, e che ora sono ritornati in patria, non possono fare a meno di fondare un'associazione, della quale si sono ora gettate le basi a Berlino.

Possono appartenervi tutti i tedeschi d' Italia, che abitano ora in Germania e in Isvizzera. Scopo di questa associazione è quella di assistere i connazionali, che hanno bisogno di aiuto e di consiglio, non solo adesso, durante la guerra, ma anche dopo la guerra, quando saranno ritornati in Italia.

Adagio, signori! — Ricordatevi che dopo la guerra l'aria del bel Paese sarà alquanto cambiata per voi. Le industrie hanno imparato molte cose in questi anni e anche in Italia ci sono i buoni ingegneri.

Faremo i conti anche con le doppie cittadinanze teutonico-italiane.

SOTTO LA TENDA

I rimasti

Di là dal Piave, tenebra profonda. Scarse, laconiche notizie delle persone; del paese, della vita comune, ogni tanto arriva una voce che conferma la nostra esperienza e le nostre intuizioni sul regime austriaco. Durante le ultime giornate di battaglia ci è sembrato che un fascio di luce dal cielo della vittoria si avventasse di là, rischiarando il cupo mistero e abbiamo veduto i nostri rimasti vivere i giorni di ansia terribile; prima, mentre per le nostre strade, attraverso i nostri paesi, davanti le porte delle nostre case, sfilavano le divisioni nemiche lanciate per la seconda invasione, poi quando esse hanno rifatto il cammino tragicamente, col peso della sconfitta sulle spalle e l'ombra dell'avvilimento negli occhi. Chi dirà mai il pulsare precipite dei cuori italiani, gli sgomenti, le veglie nel silenzio della casa dopo il coprifuoco? Un giorno avremo il racconto. Se noi abbiamo vissuto, al momento dell'esodo, giorni ed ore che valgono per altrettante vite e le commozioni più violente hanno squassato i nostri spiriti, io penso che i momenti più drammatici, le ore più intense verranno dopo, al ritorno, quando i due lembi della vita, ora divisi dal solco profondo, si riuniranno.

Le figure dei rimasti talvolta risorgono come fantasmi sullo sfondo dei nostri paesaggi: figure di un'umile vita eroica. La sera del 4 novembre, io risalivo verso Pordenone dopo una rapida corsa nelle remote retrovie ignare e tranquille; percorrevo quella via pittoresca che segue le radici delle Prealpi, fra Vittorio Veneto e Aviano. Ormai scarso era il riflusso militare, ma molti erano i profughi. A uno svolto un gruppo di donne della Carnia sfinite dopo giornate di orribile cammino: una portava sulle spalle una gerla, il più piccolo figlio, mentre l'altro, il maggiore, aggrappato alla gonna materna, procedeva a stento.

Sostai e chiesi alla donna: dove andate? « Con l'aiuto del Signor! » rispose e, senza altre parole, dopo un vago cenno della mano che accennava alla lontananza, proseguì e scomparve. Forse, quella madre eroica, fuggita per l'orrore del nemico, non passò il Piave per la tirannia del tempo E' una rimasta....

Nell'ultima notte della città, deserta ormai come una millenaria rovina, portai l'ultimo saluto ad una nobile donna, una vecchia che da molti anni non varcava la soglia del suo antico palazzo. Era sola: mi venne incontro nel salone, lucido di marmi e di specchi, vuoto e silente: la mano macra e la voce tremavano: « tutta la mia vita è passata quì, il mio mondo è questa casa: resto, attendo la fine »...

E quando uscii, attraversando il cortile claustrale della casa, mi sembrò di uscire da un sepolcro. E altri, e altri, ancora.... Contadini, che passavano nelle ultime ore per le vie della città, sospingendo mandre di buoi, illudendosi di varcare il fiume con un po' della loro fortuna e che sono rimasti... e così tutta l'altra gente dei campi che, lontana dalle grandi vie, non ebbe l'avvertimento della salvezza nè dal tumulto nè dagli uomini e tutti quelli che, nati dalla terra, sono ad essa avvinti da radici profonde come alberi secolari e altra vita non sanno pensare che quella conchiusa tra la mugghiante stalla e la siepe.... E le monache degli ospedali, presso gli infermi, al loro posto di pietà e di combattimento, sono rimaste....

Umile vita eroica, delle case che non osano spalancare al sole tutte le finestre, e dei campi ove, chini sul solco, i contadini sprofondano lo sguardo per non incontrare l'occhio nemico, levandolo solo verso gli aerei messaggi della patria; vita di oscuri eroismi che forse mai avranno luce di gloria, vita di fede granitica e di orgoglio sdegnoso, noi, nel profondo dell'anima, ogni giorno, ti celebriamo un rito devoto!

IPSE.

La morte d'un patriotta triestino.

Le Associazioni « Patria » e « Trieste e Trento » annunciano la morte avvenuta a Milano del patriota triestino Marco Bassich, bandito dall'Austria, che fu alla testa, per oltre cinquant'anni, di tutte le manifestazioni irredentistiche svoltesi a Trieste.

Dotato di forza erculea, era temuto dai poliziotti, e da solo li affrontava e li respingeva coi suoi muscoli d'acciaio.

Gli irredenti gli preparano solenni onoranze.

Orlando

Un giorno, il 23 febbraio 1918, il Presidente del Consiglio on. Orlando parlò alla Camera di Fonzaso e raccontò che i fanciulli e le donne di quel paesello caduto in mano dei nemici cantavano una canzone dolorosa che aveva per ritornello : « Monte Grappa tu sei la mia patria ! » Molte cose da quel giorno si sono dovute mutare, perchè il Presidente uno di questi giorni potesse al fronte sentirsi salutare così da un baldo soldato che marciava con la sua brigata : « Signor Presidente, non passeranno ! Lasci fare, non passerrano più ».

In questo intervallo di tempo fra la prima e la seconda data il Capo del Governo ha ben meritato della Patria. Ha ben meritato, perchè nei giorni della disperazione non disperò, ma tenne fermo e saldo e ebbe il coraggio di prendersi tutte le responsabilità. Egli scorse allora, nei giorni di Caporetto, che se tutti i rami dell'albero erano schiantati dalla tempesta, il tronco e le radici reggevano ancora. Egli sentì pulsare sotto il disastro che pareva la ripetizione enorme dei tanti e tanti che nel passato avevano spezzate in due la storia e la spina dorsale della vecchia Italia, sentì pulsare la nuova Italia capace d'altro destino, e fu degno, egli, già maturo d'anni e vecchio parlamentare, di congiungersi con lei, di rappresentarla a dirigerla.

Un'altra volta, ancora nei mesi di pena, il 4 marzo, il Presidente del Consiglio al Senato diceva : « Forse, un giorno, la storia dimostrerà che non tutto è danno nella sventura di Caporetto. I grandi dolori passano attraverso la vita degli individui, come possenti soffi di purificazione; così le grandi sventure collettive possono, per i popoli che ne sono colpiti, costituire una rude ed efficace scuola di disciplina e di dovere ». Ebbene, non perchè questo dicesse, ma perchè questo seppe provare e operare in sè, oggi l'on. Orlando merita la riconoscenza della nazione.

Egli fu la prima creatura nuova della guerra, da Caporetto al Piave. Avanti era stato un parlamentare consumato, afferrato troppo giovane dal parlamentarismo e avendo di questo tutte le doti e tutte le arti. Sulle quali splendevano l'ingegno, la coltura e l'eloquenza, ma non apparivano ancora le vere virtù dell'uomo di stato. Una grande cosa, una cosa in cui tutto si libera e da cui tutto prorompe, teneva però in riserva: un grande cuore capace di commozione e di passione. In questo egli liberò finalmente il suo coraggio di essere l'incarnazione dello stato che difende la patria contro tutti i nemici; da questo proruppero tutte le sue energie inesauribili e tutte e sue attività instancabili che erano necessarie. Una volta, nel dicembre, disse alla Camera : « Da questo momento considererò coloro che si vantano di aver cagionata la disfatta, non come ascritti a un partito, ma come iscritti a una lega e a una setta di dilinquenti ». Non era più la parola, era la volontà, era l'atto. La sua eloquenza diventava la prima propagandista. Diceva ancora : « I nostri morti, le madri dei nostri morti, non ci danno altro ammonimento che questo : resistete ! ». E diceva ancora : « L'Italia rinculerà fino alla Sicilia, prima di decidersi ad accettare le condizioni di pace tedesca ». E diceva ancora : « I nostri nemici tale inesorabile dilemma hano imposto : che se mai il decisivo duello dovesse finire con la totale rovina dei nostri popoli, sarebbe pur sempre preferibile cadere gloriosamente guardando in faccia l'avversario, piuttostochè salvare l'esistenza nostra a prezzo della schiavitù e del disonore » Erano detti memorabili, ma non era più la parola dell'uomo, era la stessa nazione che si impersonava nel suo uomo di stato e affermava la sua volontà di resistere sino alla vittoria e marcava le tappe della sua ricostituzione fisica e morale e guerriera. Così V. E. Orlando fu quegli che doveva essere, il primo degli italiani attivi, il più congiunto con l'Italia, fu la stessa Italia che si districava dall'insidia interiore, che confermava la sua fedeltà agli alleati, che guardava negli occhi il nemico, gettandogli in faccia quel sublime comandamento dato a se stessa : « Morire, ma non arrendersi ! »

Da Caporetto comincia la passione del nuovo Presidente, quella sua passione attiva che sin da principio ai cuori degli italiani trepidanti fu il primo sostegno della fiducia che cercava tutte le vie per risollevarsi, fu il primo elemento sicuro della nuova ricostruzione. Ma quel momento è tutta una vita appassionata e attiva, ansiosa e lucida. Così è, perchè egli ama. Perchè ama, ha fede. Perchè ha amore e fede, ha formezza e fortezza, e quando altri si sarebbe lasciato cader sfinito, dice a se stesso : — Avanti ! — O quando altri avrebbe meditato un triste ripiegamento dell'Italia, dice all'Italia : — Avanti ! — L'amor di patria lo fa uomo di stato. Allora, come tutti i buoni conduttori delle nazioni nelle ore storiche, acquista il dono della presenza a tutto e dovunque. Accorre e corre, dove deve essere, è, da Roma al fronte, dal fronte in Francia e in Inghilterra, presente al Governo, alla Camera, al popolo, al Comando Supremo, ai soldati, agli alleati. Sotto il colpo di Caporetto, nella lacerazione immane, rinsalda tutti i vincoli con gli alleati. A suo tempo comprende la necessità e l'utilità del patto con i popoli soggetti all'Austria. L'Italia è novamente congiunta col mondo, con un mondo più vasto e più amico. Allora tutte le magnifiche doti dell'uomo, l'ingegno, la sapienza, l'eloquenza, l'agilità, la versatilità, la sagacia sicula, l'abilità della lunga esperienza, lo stesso consumato parlamentarismo, si spiegano, si infervorano, danno nervi e ali al nuovo temperamento dello statista È un temperamento riformatosi tutto, formatosi tutto, sotto la catastrofe, nell'amor di patria e nella fede. Per questo è degno di guidare l'Italia, conducendola alla vittoria.

Fu degno, l'on. Orlando, di essere il primo a preannunziare quattro mesi e mezzo prima la vittoria di questi giorni. Ricordiamo le parole del suo discorso al Senato, del 4 marzo : « Se questa dura, tremenda prova era, dunque, necessaria ; se era destino che il popolo odierno d'Italia per esperimento crudele sapesse (come lo seppero i nostri padri) e i padri dei nostri padri attraverso i secoli dalla caduta di Roma) che cosa significa l'invasione dello straniero, una ragione di fiero conforto, possiamo ormai trarne. E mentre, perchè Novara si potesse dire non vana, occorsero lunghi anni di oscura angoscia e di espiazione dura, noi fin da ora possiamo, invece, dire che non vano per noi è stato Caporetto, poichè se ci ha duramente scossi, ci ha ritrovati in piedi guardanfo in faccia il nemico ». Passati i mesi, al primo urto dell'offensiva austriaca, il preannunzio si fa più preciso e certo. Il 17 di questo mese il Capo del Governo diceva alla Camera : « Ancora alcuni giorni, e i nostri soldati trarranno vendetta di Caporetto ». La vendetta è tratta. Nella stessa seduta egli aveva detto : « La Patria noi la sentiamo in noi, come l'intima essenza della nostra anima. Si può professare qualunque fede, si può militare in qualunque partito ; quando si tocca la Patria, si tocca l'essenza della nostra anima ». Quella essenza l'uomo l'aveva portata in sè ferita a Caporetto : la portava ora in sè risanata e fortificata. E Caporetto è stato vendicato.

Certamente l'Italia è in questi giorni sotto buona costellazione. Una straordinaria benignità di fortuna ha voluto accumulare nel giro di pochi giorni tanti e si felici fatti che ne avranno meraviglia i secoli futuri. Ci appare svolta della nostra storia. L'Italia ha riportato vittorie in terra e in mare. Come per colmare la misura munifica, i nostri soldati ci mandano le loro novelle di Francia. Ha vinto l'esercito, cioè, la nazione, hanno vinto gli eroi, quasi perchè tutte insieme prorompessero le manifestazioni della stirpe. Ora, gli uomini di stato che legarono il loro nome con grandezza della patria hanno glorioso ricordo nella storia, ma specialmente quelli che lottarono per mutare le sorti da cattive in buone. Se la fortuna si mantiene, come deve, fedele alle virtù e la diritto d'Italia, quel premio può avere V. E. Orlando. Ma il premio migliore sarà quello che gli darà al sua coscienza, dicendogli che egli ha fatto quanto doveva e poteva per preparare di sua parte all'Italia questi giorni e il trionfo di domani.

ENRICO CORRADINI.

DA NAPOLI

Ci scrivono, 2 :

Al telegramma inviato al generalissimo questi rispose :

« Presidente Comitato Profughi friulani — Napoli.

« Accolgo con animo profondamente grato il nobilissimo saluto rivolto ai vittoriosi combattenti »

Generale DIAZ ».

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA ROMA

Per il lavoro dei profughi

Ebbe luogo ieri in Roma l'adunanza della Commissione consultiva dell'Ufficio del Lavoro presso il Commissariato per i profughi di guerra, presieduta dall'on. Pietriboni, segretario generale del Commissariato stesso, erano presenti, oltre l'on. Pietriboni, l'on. Longinotti, l'ing. Chizzolini del Ministero delle Armi e Munizioni, il comm. Pironti del Commissariato dei combustibili, il commendatore avv. Ronior presidente dell'Associazione dei professionisti profughi e l'avv. Basso presidente dell'Associazione degli operai profughi. Fungeva da segretario il direttore dell'Ufficio avvucato Fuschini. Intervenne anche il dottor Antonio Bianchi direttore della Cattedra ambulante dell'Agricoltura di Brescia, per riferire sul ragguardevole collocamento di famiglie di contadini profughi in quella Provincia e da lui efficacemente aiutato.

Fu rilevata la necessità per tali collocamenti che l'uso della mano d'opera militare e specialmente di quella dei prigionieri di guerra sia regolata per modo che non abbia a creare una pregiudizievole concorrenza di profughi quanto al collocamento ed alla misura dei salari.

Sulla distinzione di mano d'opera all'estero presso Nazioni alleate, la Commissione espresse l'avviso che essa non possa essere consentita che per evidenti o dichiarate utilità statali.

DA GENOVA

I profughi e l'impresa di Luigi Rizzo.

In occasione delle recenti gloriose e meravigliose gesta della nostra marina, il presidente dell'Ufficio profughi Veneziani della Liguzia e del Piemonte, l'assessore Antonio Garioni trasmetteva a S. E. Del Bono ministro della marina il seguente telegramma :

« Eccellenza Del Bono, ministro marina : Roma : I Veneziani profughi pregano V. E. di trasmettere agli Eroi nostri di epiche imprese la espressione del loro entusiasmo dell'esercito e dell'armata aprirà vittoriosamente la strada del ritorno alle vendicate regioni Venete. Assessore Garioni, Genova ».

Il ministro così rispose sollecitamente :

« Assessore Garioni, Genova. — Ai profughi delle regioni venete invio la viva espressione dei grati sentimenti della marina per il loro patriottico pensiero che è nuova prova della fede invitta con cui essi attendono che il valore dei soldati d'Italia ridiano alla Patria le loro terre violate dal nemico — Ministro marina Del Bono, Roma ».

DA SIENA

I voti dei nostri profughi

Il Comitato profughi Veneti ha inviato ai Deputati delle Provincie invase questa lettera-circolare :

On. Deputato,

Il Comitato fra Profughi Veneti residenti in Siena ha votato, in data odierna, due ordini del giorno.

Il primo diretto e spedito telegraficamente a S. E. il Presidente del Consiglio così concepito :

« Comitato Profughi guerra in Siena « rappresentato da sua Presidenza Con« gresso Firenze ha approvato ordine del « giorno esprimendo necessita Alto Commissariato convenientemente riorganiz« zato sia unico organo assistenza profughi.

« Conferma ora e rinnova Eccellenza Vo« stra voto chiedendone pronta attua« zione.

Il secondo è così concepoti :

« Il Comitato fra Profughi di Siena,

« Considerato che nel recente Congresso di Firenze si manifestò il dissidio « tra la tendenza che vorrebbe continuare « a mantenere i Profughi sotto la incon« rtollabile dipendenza delle Prefetture « e della Polizia e l'altra che reclama per « essi un'amministrazione autonoma e « formata di Profughi ;

« Considerato che questi e per il loro « passato, quando ancora si trovavano « nelle loro provincie, a nessun altra d'I« talia secondo in onestà di vita civile e in « ardente patriottismo, e per la presente « loro sventura, nella quale nonostante « tutto si mantengono fermi a non volere « tornare nelle loro terre con altra pace « che non sia quella dell'onore e della vit« toria, hanno acquistato il diritto a reg« gersi da sè senza umilianti dipendenze ;

« Fa appello ai Signori Deputati, a cui « sta a cuore la sorte è l'onore dei Profughi, « di adoperarsi con la massima energia « perchè i voti espressi nel Congresso di « Firenze abbiano presto compimento e « diventino vivente realtà ».

Nel dare alla S. V. Ill.ma questa comunicazione, mèmori dell'opera da V. S. prestata a favore dei profughi e certi che essa non verrà a mancare in questo frangente, ci sentiamo in obbligo di ringraziarla da parte di questo Comitato e di tutti i profughi qui residenti che attendono fiduciosi.

Ossequi

La Presidenza : DOTT. SCHENARDI — AVV. BRUSCAGLIA.

DA LIVORNO

Commemorazione di un friulano eroico.

Alcuni studenti dell'Istituto tecnico di Firenze residenti a Livorno hanno oggi commemorato la morte sul campo di battaglia a 20 anni del tenente per merito di guerra Benedetto Dorigo di Ampezzo nel 1° Alpini comandante la 6ª Compagnia, caduto a Ortigara il 25 giugno 1917, decorato di 2 medaglie al valore e due encomi solenni altra medaglia gli fu conferita dopo la morto — a 17 anni volontario fu ferito al Monte Croce poi sul Montenero. Sei mesi dopo è caduto suo fratello Dante studente del II corso — la famiglia Dorigo avea due unici figli che diede alla Patria.

DA MILANO

Onorare beneficando.

Negli scorsi giorni è decessa qui la signora Clotilde Frova moglie del cav. G. B. Zacchi.

Per onorarne la memoria la Banca di Pordenone mi ha mandato L. 100, il Direttore ed impiegati della stessa L. 25 e il cav. dott. Ernesto L. 30 perchè io, quale segretario di diverse opere Pie e istituzioni di beneficenza, disponessi di tali somme nel modo più opportuno.

Ringraziando i generosi oblatori della loro fiducia, comunico che le L. 155 ho spedite all'avv. cav. Antonio Querini Commissario Prefettizio delle Opere Pie di Pordenone, a beneficio della Congregazione di Carità,

ANTONIO BRUSADINI.

La crudeltà e la vigliaccheria dei "boches,,

PARIGI 3, *sera.*

Il corrispondente dell'« Agenzia Havas » dal fronte francese telegrafa : Testimonianze raccolte sul fronte del 1° corpo di cavalleria attestano che nuovi atti di crudeltà e di vità sono stati commessi dai tedeschi dall'inizio dell'offensiva del 27 maggio. Due caporali francesi catturati e poi evasi dichiarano che in occasione della presa di Aneteny da parte dei tedeschi, questi massacrarono i prigionieri di cui parecchi feriti. Un soldato francese vide il 30 maggio a Olizy tedeschi che uccidevano a colpi di baionetta quattro prigionieri francesi. Questo fatto avvenne a una trentina di metri di distanza dal testimone presso la stazione di Olizy. Un altro soldato dichiarò che il 30 maggio vide tedeschi avvicinarsi a francesi feriti, innastare la baionetta e finirli. Quattro feriti francesi furono così uccisi. Questi fatti sono stati comunicati con fogli d'ordine a tutte le truppe francesi.

LA JUGOSLAVIA

e l'importazione del legname in Italia

È nototio anche ai profani del ramo legnami che prima della guerra l'Italia importava annualmente circa l'ottantacinque per cento del legname da essa consumato, ed in tale importazione il primo posto era tenuto dall'Austria-Ungheria. L'importazione del legname austro-ungarico era quasi per intera nelle mani delle ditte italiane le quali acquistavano sul posto i boschi oppure acquistavano in blocco di anno in anno od anche per diversi anni le intere partite di tronchi o di tavolame, cosicchè quasi tutte le opere inerenti al taglio e trasporto del legname, la segatura dello stesso, la manipolazione per la stagionatura ed assortimento, erano subordinate al capitale, alla direttiva, ed in buona parte anche alla mano d'opera italiana.

Contro codesto stato di cose i produttori austro-ungarici tentarono parecchie volte d'emanciparsi per far da soli e regolare l'esportazione per l'Italia conforme le loro vedute ed alle scopo evidente di riservare a loro stessi la posizione e gli utili che le ditte italiane con onesto, intelligente ed assiduo lavoro avevano saputo conquistare.

Vani furono i tentativi e le agitazioni per raggiungere lo scopo, anche perchè i proprietari dei boschi non dissimularono mai la loro simpatia per le ditte italiane, pensando che se l'esportazione per l'Italia fosse caduta interamente nelle mani dei produttori locali, indubbiamente coalizzati, i primi a subirne danno sarebbero stati precisamente i proprietari dei boschi in causa della mancata concorrenza degli acquirenti italiani. La conferma di codesta considerazione la si ebbe verso il 1905 circa, quando accentuatasi l'esportazione dell'Austria del legname in tronchi anzichè del legname segato, con danno evidente delle locali segherie, una commissione di produttori e proprietari di segherie, in minoranza della Carinzia e della Stiria, si presentò al ministro Körber proponendo un dazio d'esportazione sul legname in tronchi destinato per l'Italia, collo scopo evidente d'impedirne l'esportazione od almeno diminuirla, per salvare la pericolante industria delle locali segherie. Contemporaneamente però i proprietari dei boschi che si erano accorti della mossa dei produttori fecero comprendere al ministro Körber che prima dell'interesse dei produttori doveva essere tutelato quello dei proprietari forestali, e che in codesto caso tale interesse era del tutto opposto a quello dei produttori. Il ministro si pose giustamente dalla parte dei proprietari forestali, e del famoso dazio d'esportazione sul legname in tronchi non se ne parlò più.

Durante la guerra, e specialmente alla fine del 1917 e principio del 1918 la stampa austriaca si occupò parecchie volte della futura esportazione del legname in Italia, impostando la questione su due punti principali e cioè : « 1°) Se l'Italia vorrà adoperare il legname austro-ungarico dovrà pagarlo molto caro. 2°). L'Industria forestale, cioè acquisto di boschi e di legname, taglio, trasporto, segatura, manipolazione ecc. ecc., dovrà restare interamente nelle mani dei produttori austriaci, e l'Italia dovrà adattarsi ai prezzi, misure, assortimenti, pagamenti ecc. imposti dalle ditte di marca austriaca ! ».

Prescindendo dal fatto che prima di realizzare tali rosee speranze conviene che i nostri nemici vincano la guerra, non possiamo dissimularci che per il dopo guerra il problema del legname sarà forse per noi il più oneroso e difficile. Se prima della guerra l'importazione raggiungeva l'85 % del totale consumo, dopo la guerra arriveremo certamente quasi al 100 % per il fatto che durante la guerra le foreste italiane furono e lo sono tuttora sottoposte ad uno sfruttamento intensivo in causa della mancata importazione dall'Austria-Ungheria, e per il difficilissimo e costosissimo trasporto del legname americano o scandinavo.

Dopo la guerra il prezzo del legname da importarsi in Italia sarà senza dubbio doppio o triplo di quello che era 5 anni fa, sia per il maggior costo sul mercato d'origine, sia per i trasporti marittimi elevatissimi ; e doppio o triplo sarà pure il consumo in causa delle nuovo iniziative industriali od edilizie, ed in causa della inevitabile trasformazione di numerosissimi impianti per la produzione bellica, e per il restauro delle provincie invase.

Tenendo quindi calcolo del maggior consumo, del maggior prezzo, e della minore produzione nazionale, la somma che l'Italia dovrà mandare all'estero per la provvista di legname, sarà circa sei volte maggiore di quella del quinquennio precedente alla guerra, e purtroppo saremo poco lontani del miliardo annuale.

Per il carbone, dopo due o tre anni d'intensa preparazione, il problema sarà risolto in buona parte coll'utilizzazione delle nostre abbondanti forze idrauliche, per il frumento, una rasionale intensificazione della produzione potrà diminuire di molto le nostre preoccupazioni, ma per il legname noi saremo sempre tributari dell'estero ed in misura elevatissima.

Per quanto riguarda l'importazione del legname, è utile e desiderabile che dopo la guerra l'Italia si trovi in ottime relazioni collo stato che possiede molte foreste e sopratutto a buona portata del mercato italiano e la futura Jugoslavia pare proprio creata dalla natura per fornire all'Italia tutto o gran parte del legname ad essa mancante, e nelle migliori condizioni per i trasporti.

Non è questo il posto nè il momento per discutere e fissare quali saranno i futuri confini della Jugoslavia, ma essa certamente comprenderà le seguenti regioni forestali : Serbia, Bosnia, Slavonia, Croazia, Carniola e parte della Stiria. In alcune di codeste regioni prevale il bosco resinoso, in altre la quercia, il gaggio, il frassino, l'olmo, l'acero ed il tiglio.

È vero che all'Italia occorre sopratutto il legname resinoso, ma essa dovrà importare in misura molto elevata anche le altre essenze.

Prescindendo da altre elevate considerazioni politiche e morali che ci portano verso un sincero accordo cogli jugoslavi considerazioni che il sottoscritto non pretende vagliare, e che furono ampiamente trattate da egregie persone competenti, è indispensabile nel nostro interesse, per quanto si riferisce all'importazione del legname, che la natura Jugoslava ci sia sinceramente amica, ma non amice solo per forza di trattati, ma bensì amica per affinità di vedute per simpatia, e quindi per reciproco interesse.

Se la Jugoslavia invece di diventare uno Stato politicamente indipendente, continuerà a far parte dell'impero Austro-Ungarico, sia pure colla soluzione del trialismo, cioè autonomia a sistema austriaco, i nostri acquisti di legname nella Jugoslavia dovranno inevitabilmente seguire la corrente ostile di cui è fatto cenno in principio della presente.

Si potrà obiettare che i futuri trattati di commercio potranno imporre all'Austria-Ungheria delle clausole tali da regolare nel nostro interesse l'esportazione del legname che ci abbisogna, e non sola della Jugoslavia ma anche dalle altre regioni forestali dell'impero.

È vero che il vincitore potrà risolvere coi trattati molti problemi e appianare molte difficoltà, ma tali trattati non potranno mai offrirci quegli utili che scaturiscono da una sincera alleanza, da identità di vedute e da reciproca simpatia

Da quanto adunque il sottoscritto ha esposto, risulta evidente che la futura provvista di legname per l'Italia è strettamente legata alla completa indipendenza politica della Jugoslavia nostra alleata ed amica, ed in essa le principali ditte italiane del ramo legnami, potranno con onesta operosità e tenacia e con reciproco interesse ricostruire quella posizione che prima della guerra avevano saputo conquistare in Tirolo, Carinzia, Stiria e Carniola.

Alcuni sostengono che è prematuro lo studio per risolvere molti problemi del dopo guerra, ma il problema del legname è così grave, vasto e complesso, chè il nostro Governo non può attendere la pace per studiarlo. La pace può essere lontana od anche vicina e quindi il Governo deve essere preparato.

Tardi s'è effettuoto l'accordo italo-jugoslavo ma sempre in tempo perchè esso possa efficacemente contribuire alla nostra completa vittoria ed allo smembramento della nostra secolare nemica.

S. Ruffillo di Bologna, 21 giugno 1918.

GIUSEPPE MICOLI.

Commissario Prefettizio di Pordenone

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Pordenone, con sede in Firenze, Via Cavour 11, ha ricevuto e tiene a disposizione dei destinatari le seguenti corrispondenze dai paesi invasi :

Pordenone.

Michelus Valentino, scrive a Michelus Ernesto — Bortuzzi Viola, a Bertuzzi Antonio — Parroco, di Pordenone, a Moras Angelo — Bortoluzzi Santa, a Buriola Giuseppe — Coassin Maria, a Fabbris Francesco — Pascutto Maria, a Pascutto Luigi — Portolan Giulio, a Portolan Giuseppe — Bernardin Clorinda, a Bucco Gio. Batta — Mello Luigia, a Luppi Arnaldo — Del Col famiglia, a Del Col Ernesto — De Franceschi Antonio, a Bertolin Giuseppe — Miotto Angelo, a Miotto Ferruccio — Bomben Angelo, a Bomben Giovanni — Palazzin Domenico, a Palazzin Giovanni — Muzzin Maria, a Brusedin Daniele — Grizzo Giuseppe, a Grizzo Francesco — Magris Angelo, a Magris Arcangelo — Deffont Antonia, a Deffont Luigi — Minet Antonio, a Minet Eugenio — Antonini Teresa, a Antonini Pietro — Tonet Angela, a Tonet Gio. Batta —

Fiume Veneto.

Bertoia, famiglia scrive a Bertoia Angelo — Muzzin Pietro, a Muzzin Luigi — Buonis famiglia, a Buonis Federico — Pitton famiglia, a Pitton Antonio — Rin Francesco ,a Rin Vittorio — Flumian Francesco, a Flumian Narciso — Scotti Antonio, a Scotti Francesco — Marson Bortolo, a Marson Giovanni — Marta famiglia, a Marta Luigi — Turi Padre, a Turi Pietro — Calliccia Giuseppe a Calliccia Carmine — Moretto Giovanni, a Moretto Vittorio — Battel Luigi, a Battel Luigi — Crestan famiglia, a Crestan Lorenzo — Mio Fiorina, a Mio Antonio — De Lorenzi Maria, a De Lorenzi Giovanni — Paludet Elisa, a Paludet Pietro — Barberin Angelo, a Barberin Antonio — Chiarot Anna, a Chiarot Giovanni — Roman famiglia, a Roman Antonio — Pezzutti Teresa, a Pezzutti Giovanni — Burighello Mariano, a Burighello Ercole — Pivetta famiglia, a Pivetta Giuseppe — Biasin sorelle, a Ceolin Marcello — Bertoia Rosa, a Bomben Pietro — Colautti Eugenio, a Colautti Isidoro — Verardo Costante, a Babuin Amedeo — Facca Augista, a Bertolo Albino — Del Col Eugenio, a Del Col Giovanni — Del Col Vincenzo, a Del Col Alessandro — Marcuzzi Genoveffa, a Morassuti Giacomo.

Cordenons.

Barro genitori, scrive a Barro Angelo — Scian Giacomo, a Scian Valentino — Gardonio Virginia, a Gardonio Antonio — Raffin Angelo, a Raffin Pietro — Delle Vedove famiglia, a Delle Vedovo Antonio — Del Mul Andrea, a Del Mul Emilio — Del Zotto Giacomo, a Del Zotto Sante — Vivian Antonio, a Vivian Sebastiano — Del Pup Luigi, a Del Pup Angelo — Mio Luigia, a De Marco Giovanni — Del Pup Florindo, a Del Pup Angelo — Fantin Luigia, a Venerus Florindo — Moras Genitori, a Moras Angelo — De Zan Caterina, a De Zan Luigi — Taurian Maria, a Taurian Giuseppe — Facca Sante, a Facca Luigi — Tombazzi Parenti, a Tombazzi Luigi — Gardonio Matteo, a Gardonio Angelo — Sian Sante, a Scian Giovanni —De Roia Angela, a De Roia Osvaldo — De Marco Francesco, a De Marco Cesare — Lubiato Giosuè, a Lubiato Amedeo — Ragogna Giovanni, a Ragogna Emilio — Prates Luigi, a Prates Mario — Scian Angelo, a Scian Cesare — De Roia Osvaldo, a De Roia Antonio — Turrin Osvaldo, a Turrin Cesare — Canzian Osvaldo, a Canzian Giuseppe — Turchet Luigi, a Turchet Antonio — De Marchi Marcellina, a De Marchi Sebastiano.

Vallenoncello.

Babuin Giovanni, scrive a Babuin Giuseppe — Romano Giovanna, a Zuzcolo Gio. Batta.

Zoppola.

Dorada Fratelli, scrive a Zilli Costante — Fantuzzi Maria, a Fantuzzi Gelindo — Luchesi Caterina, a Borean Giacomo — Brussa Moglie, a Brussa Luigi — Giordano Elisabetta, a Giordano Domenico — Mio Giuseppe, a Mio Giovanni — Bertolin Isolina, a Bertolin Giuseppe — Pagura Davide, a Pagura Fedele.

Fontanafredda.

Del Tedesco Angela, scrive a Del Todesco Amedeo — Morlani Giovanni, a Morlani Felice — Della Toffola Angela, a Della Toffola Giuseppe.

Roveredo in Piano.

De Mattia Pietro, scrive a De Mattia Sante — Zanni Settimio, a Zanni Sante.

Porcia.

Remigi Guglielmo, scrive a Remigi Guglielmo — Da Pieve Angela, a Da Pieve Pietro — Viol Agostino, a Viol Sante — Moras Gioacchino, a Moras Gioachino.

Azzano Decimo.

Taiariol Luigi, scrive a Taiariol Giuseppe — Santin Famiglia, a Santin Antonio — Zucchet Luigia, a Trevisan Domenico — Gasparet Regina, a Gasparet Agostino — Chiarot Giuseppina, a Chiarot Giuseppe — Saccon Agostino a Saccon Pietro — Santin Anna, a Santin Antonio — Del Bianco Francesco, a Del Bianco Antonio — Poloni Maria, a Poloni Luigi — Francescon Gioia, a Francescon Gio Batta — Venier Giuseppe, a Venier Enrico — Rotti Giovanni, a Rotti Francesco — Basso Pietro, a Basso Antonio — Buttignol Pierina, a Buttignol Pasquale — Del Bianco Francesco, a Del Bianco Eugenio — Del Bel Belluz Giusto, a Del Bel Belluz Giovanni — Ceschin Amelia, a Ceschin Giovanni.

DA MANIAGO

Elenco delle corrispondenze pervenute a questo Ufficio dalla Sede Centrale della Croce Rossa, con l' incarico di recapitarle ai destinatari :

Maniago.

Rosa Lucia, scrive a Rosa Carlo — Siega Caterina, a Siega Ferdinando — Pauletta Clementina, a Rosa Angelo — Di Bon Angela, a Di Bon Giuseppe — Massaro Marco, a Massaro Osvaldo — Luisa Maria, a Luisa Gio Batta — Santarossa Maria, a Battistella Michelangelo.

Barciś.

Salvador Maria, scrive a Salvadori Gio. Batta — Venturi Zelinda, a Venturi Giuseppe — Paulon Caterina Bet, a Bet Francesco.

Cavasso-Nuovo.

De Bernardo Pietro, scrive a De Bernardo Luigi — Maraldo Luigi, a Maraldo Pietro — Bernardon Maria, a Bernardon Remigio — Tuis Angelina, a Tuis Rachele.

Fanna.

De Giusti Amabile,scrive a De Giusti Alfredo — Manarin Caterina, a Corrado Luigi — De Michiel Pietro, a Verucca Giovanni — De Cecco Angelo, a De Cecco Raffaello — Cimarosti Irene, a Cimarosti Luigi — Mion Elisa, a Mion Giovanni Maria — Zanetti Elisa, a De Cecco Raffaello— Don Amadio Colussi, a Facchin Luigi — Mion Serafino, a Mion cav. dott. Oreste.

Frisanco.

Dozzo Santa, scrive a Dozzo Julanda — Beltrame Romano, a Beltrame Ottavio — Giacomelli Vincenza, a Giacomelli Angelina — Peraza Marianna, a Filippi Michele — Deron Luigi, a Dreon Pietro — Bertoli Cecilia, a Bertoli Aldo — Rosa-Molinaro Domenico, a Rosa Marco.

Vivaro.

Cesarotto Maria, scrive a Cesarotto Francesco — Cargnello Maria, a Cargnello Giuseppe — Brandolisio Luigia, a Tommasini Vittorio — Telusso Angelo, a Tolusso Enrico.

I destinatari mandino il loro indirizzo preciso al Commissario Prefettizio del Mandamento di Maniago in Via S. Nicolò n. 89, a Firenze, indicando anche il nome del mittente onde possa essere inviato ad ognuno la cartolina che l' interessa.

Profughi che si ricercano

Chiarandini Angolo, pensionato ferroviario e Casarsa Luigi detto Pio, di S. Bernardo (Udine) insieme a Casarsa Marig coi figli Angelina, Giuditta, Riccardo, sono ricercati da Chiarandini Pietro (recapito presso il Comitato di Preparazione Civile a Villanuova sul Chie-

Zoratti Antonio con moglie Cuborl Anna e nuora e nipoti, sono ricercati da Cattaneo Angelo, 24° Autoparco, 4ª Divisione di Cavalleria, Zona di g.

Della Rossa Francesca fu Pietro, di Udine, Casali Cormor Basso 32, è ricercata da Della Rossa Enrica residente a Liverno, Ricovero di Mendicità.

Cantorin Caterina del fu Francesco, è ricercata da Rossi Giuseppe, Serradifalco, Caltanisetta (Sicilia).

Cassutti Giacomo fu G. Batta (anni 63), Cassutti Maria (27), Genoveffa (26) Onorina (19) di Udine, sono ricercati da Cassutti Noemi, via Felice Damiani N. 7, Gubio (Perugia).

Totis Pietro e Costantini Anna di Udine (Paderno), sono ricercati da Fotis Pietro, soldato 9° Parco Carreggio Salmeria 18ª Colonna, Zona di guerra.

Monte Raimondo di Udine, è ricercato dal figlio Monte Pietro, soldato 643ª Compagnia Mitraglieri Fiat, 3ª Sezione, Zona di guerra. A. M.

Romanelli Rosa in Gorasso (detta Roc) è ricercata da Luigi Romanelli, Boscotrecase, via Balzani, casa Siniscalchi Francesco.

Dominissini Anacleto di Rosario Umberto, di anni 14 di Udine, Frazione Cussignacco, è ricercato dal figlio Dominissini Rosario, Appuntato Colonna Carreggio di riserva, 9ª Armata, Zona di g.

Burrin Eugenio con la moglie Luigia e i figli Maria, Ruggero, Jolanda e Ada, ricercati da Toffolon Ida, Piazza Cairoli, Calci (Pisa).

Strizzolo Primo di Amerino, mugnaio, di Cussignacco, è ricercato da Strizzolo Americo presso Comitato Profughi, Foggia.

Vidussi G. Batta fu Antonio (anni 45) con la moglie Franzolini Enrica (40) di Cussignacco sono ricercati da Disman Umberto, soldato 1° Fant. Comando Divisione, Piazza S. Marco, Firenze.

Matteu Lucia d'anni 52 e Matteu Luigia d'anni 45, già residenti a Udine (vicolo del Paradiso 7) ricercate da Feruglio Luigi, Vigevano, Corsi Novara 26.

Candussio Maria, levatrice di Udine, è ricercata dal Commissario Prefettizio di Udine, dovendo trasmetterle l'onorificenza ottenuta pel valore dimostrato nel disastro di S. Osvaldo.

Galante Maria di Udine d'anni 6 che si trovava nei giorni dell'esodo a Vito d'Asio presso fam. Cecconi — è ricercata dai genitori Galante Angelo e Lucia, Firenze, via del Leone 40.

Serravalle Agostino e moglie Elena Polo con due figli Valdemaro e Aldo, sono ricercati da Polacco Caterina Via di Campo Carleo N. 25, Roma.

La famiglia Basandella che abitava a Udine, Via Tiberio Decioni 14, è ricercata dal soldato Macuglia Giovanni Ospedale C. R. I. N. 7 Reparto Vanghetti, Chiari.

Vidoni Luigia in Milocco di Godia (Udine), ricercata dal marito Milocco Angelo, S. Stefano (Grosseto).

Zaira Mensuli ved. Cremese d'anni 42 di Udine, è ricercata dalla zia Amalia Mensuli, via Castellaccio 12, Firenze.

Zuliani Giuseppe e moglie Del Bianco Orsola di Udine, ricercati da Battaini Maria residente a S. Anastasia (P. Napoli).

Malisani Giovanni fu Geremia, Malisani Caterina, Comaretti Enrico e Collovigh Fiuseppina di Udine, ricercati da Collovigh Ida, Villa S. Caterina 34, presso Sereni Torazzi Modena.

Angela Katzemberger ved. Martun maritata Correutic di Udine è ricercata dalla sorella Felicita Katzemberger in Gasparini presso signori Bianchi. Pistoia per Matiano.

Lucca Giuseppe frenatore ferroviario ricercato dalla sorella Lucca Teresa, Albergo Nuova Vigna, Bagni Montecatini.

Chiarandino Domenico di anni 67 dei Rizzi e Muccin Teresa e fam. ricercata dalla figlia Isolina, Via Ponte Sospeso 31, Firenze.

Buzzi Giovanni (anni 73) con la figlia Maria (anni 33) di Udine, ricercate da Buzzi Giulia, Pianello, Val Tidone (Piacenza).

Per il grande spettacolo lirico

Hanno già aderito di far parte al Comitato d'onore per il grande spettacolo lirico all'aperto con *L'ora della Liberazione* di Nunzio D'Aurora, l' illustre generale Metello Gianni, comandante il Presidio Militare, il sig. F. T. Dumont, console degli Stati Uniti, il sig. D. Pingaud, console di Francia, il comm. prof. Angiolo Orvieto, Presidente della Federazione di Orsanmichele e il maestro Tocci, critico musicale del *Nuovo Giornale*.

Le prove cominceranno domani lunedì dalle ore 16 nella Sala della Filarmonica (gentilmente concessa) via Ghibellina, 83.

Il Comitato artistico organizzatore invita quanti fra i signori e le signore profughe intendessero di cooperare alla buona riuscita di detto spettacolo, di volersi subito iscrivere presso la Filarmonica nell'ora suindicata.

CRONACA

Per Ugo Tomat da Venzone
uno dei sedici della spedizione Rizzo

La sottoscrizione aperta dal Commissario di Gemona per onorare con carattere di friulanità e di popolarità il valoroso Ugo Tomat di Venzone, uno dei sedici della spedizione Rizzo (vedi Giornale di Udine n. 39 e 41) procede con entusiasmo e col concorso di tutti i friulani indistintamente. Ecco la II lista :

Somma precedente L. 47,00.

Errante comm. Celidonio, R. Prefetto di Udine, L. 5 — Spezzotti comm. Luigi, Presidente Deput. Prov. di Udine L. 5 — Tullio avv. Francesco, Deput. Prov. S. Vito al Tagl. L. 5 — Pecile comm. prof. Domenico, Sindaco di Udine L. 5 — Commissariato di Tolmezzo L. 5 — Sormani Giuseppe, Venzone, 5 — Bellina Gio Batta fu Antonio, Venzone, 3 — Spinotti avv. Riccardo, Tolmezzo, 2 — Marchi geom. Giuseppe, Tolmezzo ,2 — Biavaschi avv. Gio Batta, Udine ,2 — Di Caporiacco dott. Giuliano, Udine, 2 — Valzacchi Arturo, Udine, 2 — Celotti avvocato Fabio, Udine, 2 — Nimis avv. Giuseppe, Udine, 2 — Bertaccioli avv. Mario, Udine, 2 — Tarina dott. Luigi, Udine, 2 — Pascatti dott. Andrea, S. Vito Tagl., 2 — Pepe dott. Carlo, Tolmezzo, 2 — Morpurgo Leone, Udine, 2 — Enrico de Brandis, Udine, 2 — Depupet dottor Cesare, Nimis, 2 — Beorchia Nigris avvocato Michele, Tolmezzo, 1 — Bellina Pier Antonio Saut, Venzone, 1,50 — Fabrici dott. Daniele, Clauzetto, 1 — Marchi avv. Mario, Fauna, 1 — Dreossi Secondo, Faedis, 1,00 — Cardoni geom. Riccardo, Udine, 1 — Musoni prof. Francesco, Cividale, 1 — Cremese Antonio, Udine, 1 — Sartori dott. Guido, Sacile, 1 — Cantarutti ing. Gio Batta, Udine, 1 — Del Piero prof. Antonio, Roveredo in Piano, 1 — Balsoni Pietro, Udine, 1 — Doretti Nino, Udine, 1 — Gervasoni Michele, Udine, 1 — Mulinaris rag. Luigi, Udine ,1 — Gardi dott. Antonio, Udine, 1 — Castellani dott. Giuseppe, Udine, 1 — Armanno dott. Giuseppe, Udine, 1 — Gilardoni rag. Domenico, Udine, 1 — Bortoluzzi Giuseppe Udine, 1 — Mascherino Gherardo, Udine ,1 — Baccino geom. Giuseppe, Fagagna, 1 — Varrutti Ernesto, Coseano, 1 — D'Adda rag. Addo, Palmanuova, 1 — Bortolotti rag. Arnaldo, Tricesimo, 1 — Colletti Silvio, Tarcento, 1 — Merlo dott. Ubaldo, Casacco, 1 — Tullio Giovanni, Nimis, 1 — Burini dott. Ernesto, Gemona, 1 — Mazzolini Nella, Udine, 1 — Bortuzzi Rosalia, Udine, 1 — Centa Giovanni, Maniago, 0,50 — Facchini Leonida, Maniago, 0,40 — Grandis Giovanni, Premariacco, 0,50 — Cireut Antonio, Cividale, 0,50 — Gaspardi Pietro, S. Giov. Manzano, 0,50 — Andrighetto Ettore, Cividale, 0,50 — Struzzo Eugenio, Remanzacco, 0,50 — Rizzi Carlo, Cividale, 0,50 — Periotti Lodovico, Udine, 0,50 — Del Piero Umberto, Udine, 0,50 — Durigo Giovanni, Udine, 0,50 — Zanini Giuseppe, Udine, 0,50 — Furlani rag. Giovanni, Udine 0,50 — Colutta Anacleto, Udine, 0,50 — Masizzo Giuseppe, Cocunicco, 0,50 — Tattorello Carlo, Udine, 0,50 — Callo rag. Michele, Artegna, 0,50 — Occhialini rag. Ermes, Udine, 0,50 — Nimis Luigi, Povoletto, 0,50 — Pegnutti Eugenio, Udine, 0,50 — Dal Prà Ilario Udine, 0,50 — Caminotti Giuseppe Udine, 0,50 — Pervissino Carlo, Udine, 50 — Venturini Umberto, Udine, 0,50,— De Diasio dott. Domenico, Udine, 0,50 — Ariano Giovanni, Udine, 0,50 — Perpoli Gian Piero, Firdnze, 0,50.

Le offerte e le cartoline vaglia possono essere indirizzate tanto all'Ufficio del Commissariato di Gemona, Via Bardi n. 7 quanto presso il Giornale di Udine, *Via Cavour n. 6 Firenze.*

Per la Festa Americana

Firenze, 4 luglio 1918.

All'on. comm. Pier Francesco Serragli Sindaco di Firenze.

La Camera di Commercio e Industria di Udine partecipa con tutto l'animo alla celebrazione italiana della festa nazionale degli Stati Uniti d'America, auspicando dalla intima concordia delle nazioni alleate la non lontana vittoria del diritto e della civiltà e l'avvento di quella società dei popoli liberi che fu annunziata dalla nobile anima del Presidente Wilson.

Il Commissario Governativo : EMILIO PICO — *Il Segretario :* G. VALENTINIS.

Giovani esploratori veneti
Una lettera del min. Colosimo

Alla lettera con la quale la Presidenza comunicava al Ministero delle Colonie la riorganizzazione degli Esploratori Veneti in Firenze il Ministro S. E. Colosimo rispondeva con la seguente nobilissima :

On. Presidenza,

Con animo lieto apprendo dalla lettera in data 16 aprile u. s. di codesta on. Presidenza che i Giovani Esploratori appartenenti alle Sezioni della Venezia, attualmente ospiti a Firenze, vanno riorganizzando le file per assolvere, anche lontani dalle loro case, il compito civile e patriottico, della Istituzione, sintetizzato nel Giuramento.

La immeritata sventura della Patria ed il momentaneo esilio dei veneti dalle loro nobili regioni non riescono ad abbattere l'animo di quei giovani ed essi anzi trovano nel dolore nuovo elemento ai civili e generosi propositi e più forte sprone a rinnovare ed attuare il Giuramento pronunciato nei giorni sereni in cui entrarono a far parte della milizia volontaria della disciplina e del dovere.

Ciò, oltre che un'azione altamente patriottica ed umanitaria, costituisce un'esempio ed un incitamento ed è promessa ed auspicio per i destini d' Italia. Mi è pertanto gradito di manifestare il mio plauso e di porgere un saluto ed un ringraziamento a codesta on. Presidenza.

I°. COLOSIMO.

La segreteria del Gruppo Sezioni Venete dei Giovani Esploratori in Firenze è stata trasferita in Via Pietro Thouar n. 8, in locali gentilmente concessi dal sig. Beltrame.

L'Ufficio è aperto per nuove iscrizioni, schiarimenti ecc., nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

OFFERTE

Per onorare la memoria del compianto N. U. Luigi Tomasoo offerte alla istituzione di Beneficenza « Pro Nidi bambini profughi ».

Emma e Diodato Peloso Gaspari, L. 5 — Ada e Gaspare Peloso Gaspari, 5 — Marchese e Marchesa Sacripante, 10 — Coniugi Elisa e Leone Graziani 10 — Coniugi Eugenia e Claudio Calcagno, 5 — Rostirolla, 5 — Sicher, 5 — Carlo Miollo, 5 — Carlo Gobbò, 5 — Giulio Pizzini e famiglia, 5 — Lina Monterumini-Guarnieri, 5 — Conte dott. Jacopo Villabruna, 5. — Totale L. 70.

ALLA "FIAT,,

Domenica 6 corr. a ore 11 avrà luogo alla Sala Fiat la conferenza dell'avv. Attilio Chitarrin sul tema: «Sacri baluardi ».

Cucina economica per i profughi

Siamo informati che il comm. Concari — il quale soltanto nel 17 giugno u. s. ha assunto la presidenza della Commissione per l' istituzione della Cucina Economica a beneficio dei Profughi di Firenze — in sostituzione del Presidente dimissionario — ancora nel 30 di detto mese ha dato lettura alla Sottocommissione — della relazione da lui compilata sull' importante argomento.

La relazione raccoglie in modo esauriente i criteri da seguire per l'attuazione dell'agognata istituzione.

Tantosto la Commissione sarà chiamata ad approvare le proposte formulate dal comm. Concari — e quindi la Cucina Economica che va a procurare ai Profughi bisognosi il mezzo di provvedersi il nutrimento quotidiano ad un costo compatibile con le loro difficili condizioni — sarà presto un fatto compiuto.

Meglio di così non poteva rispondere la presidenza della Commissione per la benefica istituzione ; essa, in pochi giorni, ha saputo superare tutte le difficoltà e la Cucina economica per i profughi di Firenze comincerà fra breve a funzionare.

Pei bambini profughi sordo-muti

La commissione presieduta dall'on. Roth perchè formulasse un progetto di riforma delle scuole esistenti ed in modo particolare degli istituti dipendenti dal Ministero della P. I. per l'assistenza e la educazione dei sordo-muti nonostante le difficoltà che si presentarono ai diversi comitati di assistenza per il collocamento urgente dei bambini sordomuti, profughi e orfani di guerra, ha compiuto i suoi lavori.

Il progetto, ristretto nei limiti del puro necessario è risultato dalla modestia che si imponeva di pratica ed immediata applicazione. Provvede infatti non solo al miglioramento economico ma anche all'ammissione alle scuole di un buon numero di sordo-muti, segnando così un primo passo verso l'obbligatorietà dell' istruzione primaria dei sordomuti.

Le terza gita artistica del Com. Friulano

Ebbe per meta Fiesole, la città madre di Firenze, meraviglioso luogo, che l' incanto della natura rende un soggiorno di delizia un vero lembo di paradiso. I cento gitanti, appartenenti alla parte più intellettuale della nostra colonia, accompagnati dall' intera Commissione per l' Istruzione e da altri membri del Comitato, visitarono quanto di più interessante è lassù in fatto di monumenti e di antichità. Il chiaro prof. cav. Del Puppo fece, come al solito, da guida illuminata e sapiente.

La chiesa di S. Francesco gli fornì l'occasione per una rapida corsa attraverso l'arte gotica o *archiacuta*, specialmente italiana, i cui caratteri d' impronta prettamente nazionale, per quanto varia nelle varie regioni, la fanno distinguere nettamente dalla straniera: ricordò i più notevoli monumenti di quel periodo, le chiese principali di Venezia, Bologna, Firenze, il Duomo di Siena e quello di Orvieto.

La visita agli scavi fu tema di un apprezzato discorso sugli antichi edifici destinati a spettacoli (teatri, anfiteatri, circhi, stadi) e sulle loro caratteristiche organiche decorative. Accenni a principali teatri e anfiteatri ancora esistenti. Parlò quindi delle *Terme*, della loro configurazione e funzionamento, del modo con cui ne erano distribuiti i diversi ambienti,degli scopi a cui erano destinati. Fece un raffronto fra le modeste terme di Fiesole e le grandiose terme di Roma.

Da ultimo la visita al Museo diede argomento a una breve lezione sulle tombe antiche etrusche e romane.

I numerosi presenti espressero tutta la loro soddisfazione e gratitudine al chiaro professore per l' intenso godimento intellettuale fatto loro provare. La Commissione inviò da Firenze lettere di ringraziamento al Sindaco di Fiesole ed al cav. Lucchini per la gentilezza usate ai gitanti.

La prossima gita avrà luogo domenica 14 luglio. Programma: visita al Museo Stibbert.

NECROLOGIO

È giunta notizia che a Udine è morta l'ottima signora Stringari ved. Comelli, mamma dell'avv. Giuseppe Comelli già assessore del Comune di Udine italiano.

Ai parenti, dei quali parecchi sono riparati in Italia, le nostre condoglianze.

Corrispondenza giacente

Presso l'Ufficio Notizie di Orsanmichele (Riparto Profughi) trovasi corrispondenza diretta alle seguenti persone :

Borovich conte Gio Batta — Candiani d. Carlo e d. Luigi — D'Odorico Fioravante — Freschi contessa Maria — Ravanello Maria — Ragozini Carlo, soldato — Ongaula E. — Troiani Giuseppina — Tullio Pietro.

Alcuni profughi promossi
senza esame nel Liceo Michelangelo

Nella 1ª classe tecnica : Zampieri Ada, Bistoni Ida Paussa Natale, Servi Gino, — Nella 2ª classe classica : Ademollo Ermanno, Allatore Alberto, Beorchia Nigris Franco. — Nella 3ª : Zagolin Maulis, Ricci Renato. — Nella 4ª *A* : Beorchia Nigris Paolo, Dorigo Aldo, Novacco Franco. — Nella IV *B* : Poggi Giorgio, Stolz Ferdinando — Nella 5ª moderna : Carabochiri Giorgio, Orefice Xenia. — Nella 1ª liceale : Martinuzzi Pio, Dalle Zorza Giorgio, Sartori Angelo, Zilotti Leonida. — Nella 2ª liceale : Allatore Carlo, Novacco Mercedes.

Ieri, dopo soli quattro giorni, di malattia ai bronchi, esalava l'anima sua — buona e pia — intorno a Dio :

TERESA BARNABÀ ved. MAGISTRIS

nata a Udine il 22 luglio 1834.

I figli, le nuore, i nipoti Magistris, e nipoti e pronipoti Capacci e Parpinelli, in ginocchio dinanzi l'adorata salma, partecipano — ai parenti ed agli amici — la loro nuova sventura domestica.

Udine-Arezzo, 4 luglio 1918.

Oggi si compie un anno da che, nella sua villetta di Tricesimo, spegnevasi la preziosa esistenza de l' Ingegnere

MOSÈ SCHIAVI

di Udine.

La famiglia, inconsolabile ancora, lo ricorda a quanti Lo conobbero, lo amarono, lo stimarono.

Firenze Rovezzano 6 luglio 1918.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Notizie dalle terre invase

DA CIVIDALE

Corrispondenze pervenute da persone rimaste in territorio invaso al Commissario Prefettizio di Cividale, Via S. Nicolò 89, in Firenze:

Cividale.

Berghignan Maria di Girolamo, scrive a Sturani Eugenio, R. C. — Bianeuzzi Valentino, a Bianeuzzi Lucia con 4 figli — Boscutti Antonio, a Boscutti Lucia — Fantini Anna, a Fantini Maria — Furlani Luigi, a Furlani Sant — Furlani Luigi, a Furlani Alice Iside e Isolina Luis Domenico, a Luis Luigi e Teresa — Miani Luigi, a Miani Pietro — Potoni Anna, a Colautti Umberto — Pozzo Pasqua, a Tomat Anzil Antonietta — Pozzo Pasqua, a Pozzo Caterina — Vattolo Matilde, a Vattolo Tullio — Vattolo Giacomo, a Liva Giuseppe — Venica Domenico, a Venica Pietro, Ufficiale R. E. — Zanutti Zaira, a Zanutti Erminia — Mulloni Paolo, a Groppo Caterina con 4 figli — Moschioni Luigi, a Moschioni Giacomina — Moschioni Valentino, a Moschioni Giacomina — Moschioni Pierina, a Liberale Giacomo — Nadalutti Luigi, Aldo e Erminio, a Nadalutti Argentina — Donati Angelo, a Donati Lucia, c Giovanna — Blasigh Cesare, a Munich Anna — Peresutti Pio, a Pascoletti Tcly Rosa — Pascal Domenico, a Bascal Mario — Sindaco di Cividale, a Lestizza Antonio, di Oborza — Scarbolo Benvenuta, a Gtoppo Paolo — Temporini Amalia, a Del Mistro Antonio, 163° Fant. — Zamparutti Anna, a Di Carlo Armando, Genio Civile 2 Sez. — Zamparutti Anna, a Zamparutti Teresa e figlie — Mulloni Santo, a Mulloni Teresa e 3 figli — Mesaglio Gino, a Mesaglio Luigi 8° Alpini 76ª Comp. — Marioni Carlo, a Marioni Pierina — Marioni Carlo, a Marioni Ida — Martelossi Maria, a Martelossi Fausto — Marioni Carlo, a Marioni Margherita — Lendaro Giuseppe, a Lendaro Rosa, da Gusperpo — Luis Antonio, a Luis Anna Elena e Luigia — Ierman Luigia, a Ierman Paolo — Ierman Luigia, a Ierman Teresa — Ierman Luigia, a Ierman Anna — Lesa Giuvanni, a Bergamasco Maria — Gasparini Anna, di Purgessimo, a Gasparini Teresa — De Lorenzi Maria, a Braidotti Maria, di Zuccola — Causero Lucia, a Causero Carlo — Cassina Antonio, a Scoziero Maria e Anna — Cantarutti Giuvanni, a Cantarutti Giosuè — Cantarutti Giovanni, a Cantarutti Maria — Cantarutti Giuseppe a De Angeli Cantarutti Palmira — Coren Maria, a Tomat Ida e Anna Coren Maria, a Tomat e Gilda di Pontecco — Tomat Pietro, a Puzzolo Madalena — Caporale Giuseppina, a Caporale Rosa — Comini Luigia, casali gallo, a Comin Domenico — Cecotti Giuseppe, a Miani Maria — Cecotti Gina, a Landi Primo, G. Finanza — Cecotti Gino, a Cecott Ascanio — Bardus Antonio, a Bardus Girolamo — Bottussi Giovanni, a Sandroni Evelina, di Guspergo — Bufolini Giuseppe, a Cargnelli Silvia, di Purgessimo — Bufolini Giuseppe, a Bufolini Emilia, di Purgessimo — Bacchetti Giuseppe, a Bacchetti Sac. Antonio — Blasig Gilda, di Gagliano, a Blasig Maria — Tami Maria, di Pradamano, a Zamparo Maria e figlie Pierina e Rosa.

Torraneo.

Braidotti Maria, scrive a Braidotti Luigia — Ceccon Devidea Ceccon Massimo e Antonie — De Vincenti Catterina, scrive a De Vincenti Lino — Fantini Silvia, a Fantini Olga e Emma — Iacuzzi Luigia, a Iacuzzi Giacomo — Laurini Giuseppina a Iacuzzi Giacomo — Laurini Giuseppina, a Grimovero Giuseppina — Piccaro Rosina, a Zanier Rosa — Rossi Valentino, a Zimes Luigia — Scampa Maria, a Codutti Ruggero — Scampa Maria, a Trevisani Ermenegilda — Zamparutti G. Batta a Zamparutti Guido di anni 14 — Crucil Sac. Paolino, a Crucil Antonietta.

Tarcetta.

Bauchig Antonio, scrive a Bauchig Maria — Cosmacini don Antonio, a Cosmacini Giuseppe — Cosmacini Elisa, a Succo Antonio — Cosmacini Elisa a Cosmacini Antonietta — Cernoia Giovanni, a Cernoia Luigi, di Giovanni — Guion Cornelio, a Gujon Ambrosio, caporale — Guion Maria, a Gujon Giovanni — Spagnut Giovanni, a Blauchin Giuseppe.

S. Leonardo.

Trusniech Maria, scrive a Tomasettig Rosa.

Grimacco.

Slobbo Sa eGiovanni, scrive a Sdralulig Giuseppe.

Attimis.

Cudis Giovanni, scrive a Cudis Rosa — Del Fabbro Elvira, a Del Fabbro Luigia — Flocco Geremia, a Cocolini Maria — Scubla Vittorio, a Bellina Giuditta.

Drcuchia.

Craimich Antonia, scrive a Cicigoi Giuseppe, 750ª Centuria — Drescig Maria, a Ruttar Giovanni.

Rodda.

Manzini Pietro, scrive a Manzini Luigi.

Moimacco.

Flaibani Angela, scive a Aviani Angelo, 96ª Comp. Pres. — Gentilini Domenico, a Gentilini Luigi — Paolini Erminia, a Roiatti Luigia

Corno di Rosazzo.

Grinovero famiglia, scrive a Coffa Gaetano — Causero Maria, a Savio Orsola,e Teresa — Causero Matilde, a Bardus Maria e Erminia — Causero Maria, a Frainiti Angelo, Uff. Postale — Fedele Dorina, a Fedele Antonio — Gardinale Luigia, a Ninino Antonio — Maurig Antonia, a Maurig Giuseppe — Nicolausig Filomena, a Sottili Giordano — Sottili Antonio, a Sottili Giordano — Savio Teresa, a Zucco Romeo — Vosca Maria, Bassi Vosca Maria.

Premariacco.

Basso Armando, scrive a Basso Giuseppe — Cantarutti famiglia, a Cantarutti Valentino — Comini Benvenuta, a Zuliani Comini Teresa — Muradore Anna, a Muradore Antonio — Muradore Adele, Muradore Fabio — Midulini Giuditta, a Clementei Luigia — Nonino Fanny, a Romano Pietro — Picotti Teresina, a Picotti Lucia, di Giuseppe Picotti Trersina, a Picotti Lucia di Giuseppe — Pittioni Matilde, a Pittioni Antonio — Zamparutti Angelina, a Zamparutti Annunciata Maria di Giuseppe — Zamparutti Angelina, a Zamparutti Valentino di Giuseppe.

Prepotto.

Anzolini Maria, scrive a Anzolini G.B. Guldo e Erminia — Cabai Maria, a Venica Maria, Paolino, — Matilde e Maria Cabai famiglia, a Cabai Antonio — Coadromaz Maria, a Chiannioch Giuseppe di Angelo — Coceancig Cecilia, a Coceancig Giovanni — Clain Alessandro, a Clain Virginia — Cudrig Luigi, a Cudrig Lucia — Cudrig Vittoria, a Cudrig Lucia — Sudrig Vittoria, a Pizzichini Lucia — Colorig Maria, a Terlich Pierina — Colorig Maria, a Terlich Carla — Colorig Angelica, a Colorig Matilde — Colorig Angelica, a Colorig Maria anni 48 — Colorig Maria, a Colorig Luigi — Colorig Angelica, a Colorig Giovanni — Duri Teresa, a Duri Ermenegildo con 4 bambini — Duri Teresa, a Duri Irene — Duri Teresa, a Duri Ermenegildo — Duri Elena, a Dur» Gemma — Duri Elena, a Pizzichini Giuseppina — Iacolettig Cecilia, a Littaro Maria — Marva Marcoloni, a Maurig Giovanni e Maria Marva Marcolini, a Marcolini Amalia Anna — Marcolini Pietro, a Stanig Elisa con 4 figli — Marinig Domenico, a Sirch Angela e Marinig Domenico, a Sirch Angela Marinig Domenico, a Marinig Angelica e 5 figli — Macorig Maria, a Macorig Giuseppe e moglie — Marcolini Luigia, a Stanig Eliseo — Petrussa Maria a Petruzza Giuseppe Petrussa Mario, a Petruzza Giuseppe — Petrussa Maria, a Petruzza Giuseppe — Paussa Maria, a Paussa Erminia di Stefano — Quarcigh Giuseppina, a Floreancigh Giuseppina — Roris Margherita Genoveffa, a Roris Giuditta — Sirch Angela, a Sirch Adelaide con 3 figli — Sirch Angela a Sirch Ardemia di Antonio — Sirch Angela, a Sirch Adelaide — Velliscig Rosa, a Velliscig Luigi fu Michele.

Faides.

Benati Elisa, scrive a Totolo Giovanni R. Guardia F. — Benati Elisa, a Totolo G. Regia Guardia F. — Belligoi Antonio, a Belligoi Francesco — Cecutti Maria, a Cecutti Luigi — Cicandi Luigia, a Berdini Mariano, 6ª Sanità — Granstrada Antonia, a Bertolutti Giuseppe — Mainardis Giovanni, a Mainardis Maddalena — Roiatti Teresa, a Roiatti Lucia, e Maria

Ipplis.

Camerini Giacomo scrive a Camerini Giuseppe — Felltig Rosa, a Pavan Rosa

Povolotto.

Benedetti Angelo, scrive a Benedetti Anna e 2 figli — Cossettini Davide, a Cossettini Albino — Di Giusto Rosa, a Di Giusto Antonio di Vittorio — Di Giusto Rosa, a Di Giusto Antonio di Vittorio — Franzolini famiglia, a Fabbro Rosa — Loia Anna, a Loia Giuseppe — Morandini Teresa, a Morandini Girolamo — Miani famiglia, a Miani Elia — Piccini Lucia, a Rossit Regina —.

S. Giovanni Manzano.

Olivo Luigi scrive a Olivo Domenico — Plaino Luigi, a Peaino Francesco — Puzarini Amalia a Pezarini Angelica — Pezarini Amalia a Pezarini G. Batta.

Buttrio.

Boschetti Angolina, scrive a Scaglia Rosino — Baldini Caterina, a Bini Basilio — Della Mora famiglia, a Rossi Leonardo — Nonini Antonio, a Nonini Giuseppe — Nonini Antonio, a Nonini Pietro — Nonino Antonio a Nonini Adolfo — Rossi Luigi, a Rossi Giuseppe — Pagotto Aldo, a Riabis Maria di Luigi — Polese Giuseppina, a Polese Luigi

Manzano.

Beltrame Teresina, scrive a Beltrame Assunta — Beltrame Teresina, a Beltrame Ida — Beltrame Maria, a Beltrame Valentino — Buccini Luigi, a Buccini Vittoria di Luigi — Beltrame Teresa, a Tulissi Maria di Pietro — Beltrame Teresa, a Beltrame Ida — Drusini Ida, a Bolzicco Luigi e Cecilia Drusini — Olivo Lucia, a Olivo G. Batta — Rodaro Massimo, a Rodaro Maria Lucia e Armando — Rodaro Massimiliano, a Rodaro Maria, Lucia Armando e Giuseppe — Segatti famiglia, a Segatti Anna — Uberti Umberto, a Uberti Aldo — Tavagnacco Giuseppe, a Tavagnacco Rosalia — Tulissi Luigia, a Beltrame Maria — Tulissi Luigia a Muccini Vittorio — Tulissi Luigia a Muccini Fede — Tulissi Luigia a Tulissi Gino — Zamò Santo a Zamò Silvio — Zanuttini Meliana a Sbrizzo Antenore — Corrado Piva a Piva Michele — Corrado Piva a Piva Dorigo Maria — Corrado Piva a Piva Anna ved. Feruglio.

S. Pietro al Natisone.

Buttera Regina scrive a Cecotti Cristina — Buttera Regina a Buttera Giovanna — Coren Antonia a Bait Teresa — Coren Antonia a Jussa Alma — Cramar Antonia, a Contro Francesco — Cramar Antonia, a Freddo Tersilia — Crucil Antonio, a Padgosgnach Anna — Iussa Reggero, a Iussa Livia — Iussa Ruggero a Fulla Antonio — Iussa Anna a Iussa Maria Giuseppina — Iussa Maria a Sauli Onesta — Manig Gilda a Manig Anna — Petricig Sac. Guovanni, a Domesin Giuseppe e Svich Pierina — Petricig Sac. Giovanni a Obit Antonio — Pinatti Elena a Mullig Luigia — Pino Emilia, a Pino Italia — Simaz Pietro a Raiz Maria — Spagnut Giovanni a Spagnut Angela, Carolina e Antonio — Visiutini don Antonio a Visiutini Luigi — Venturini don Giuseppe, a Venturini Valentino — Zamparutti Augusto a Burello Luigia di Torreano — Zamparutti Augusto a Zanparutti Strazzolini Luigia.

Si pregano i destinatari a ritirarle personalmente o richiederle per iscritto presso l'ufficio del suddetto Commissario.

DA GEMONA

Il Commissario Prefettizio di Gemona ci comunica l'elenco delle seguenti cartoline pervenute dalle terre invase:

Artegna.

Da Rio Pietro, scrive a Da Rio Fausto, 132° Fant. 10° Comp., Zona di g. — De Monte Anna, a Ceschia Odorico, 254° Fant. 10° Comp. — Da Rio Pietro, a Da Rio Arturo, Cavalleria Caserta, 3° Squadrone 1° Gruppo — Da Rio Pietro, a Da Rio Guerrino, 23ª Centuria Comando Genio — Carnelutti Anna, a Carnelutti Francesco, soldato che si trovave all'Ospedale di S. Osvaldo (Udine) — Lepore Catterina, a Lepore Giovanni, soldato che si trovava a Conegliano presso Candoni — Fabiani Filomena (Lavariano), a Fabiani Luigi presso Camini Servo — Stacco Maddalena, a Stacco Attilio, 8° Alpini, Batt. Matajur 157ª Compagnia — Venturini Enrica, a Venturini G. Batta, soldato classe 1878 Centuria Trentino — Famiglia Adami, a Adami Callisto, soldato già all'Ufficio Intendenza di Cormons — Giorgini Angelo, a Giorgini Tolin, Sijlos Napoletani Capannone — Chiandani Ardenna, a Chiandani Enrico, Capo treno, deposito ferroviario di Udine — De Monte Romano, a De Monte Severo, 5° Corpo d'Armata 55ª Divisione — Menis Giovanni, a Menis Pietro, Distaccamento boscaiuoli in Barcis — Menis Adriano, a Menis Antonio, operaio 3ª Zona in Marciano — Tandolo Edcardo e famiglia, a Tandolo Ester e Faustino figli di Edoardo da Artegna — Stacco Madre, a Stacco Domenico, capo treno Posto Stazione Treviso — Romanini Pietro, a Romaniri Umberto, 267° Fant. 1° Batt.ne, 2ª Compagnia — Buzzolini Prudenza, a Buzzolini Alfonso, operaio di 53 anni — Di Braida Francesco, a Di Braida Romano, soldato 40ª Comp. Presidiaria Ospedaletto Gemona — Savonitti Melania, a Savonitti Enrico 25ª Divisione Centuria 450ª — Munini Regina, a Munini G. Batta Distaccamento Tappa Castel Sestino.

Buia.

Felice Albina, scrive a Felice Diletta — Fantinutti Massimo, a Fantinutti Eugenio e Domenico — Gallina Agostino, a Fabiani Grazia — Vattolo Paolc, a Fabbro Virgilio — Eustacchio Celeste, a Eustaccnio Vittorio — Domini Luigi, a Domini Angelo, Remigio e Giaccmo — Fornasier Maria, a De Giorgio Valentina, e Noro Maria — Durisotti Luigia, a Durisotti Maria — Coletti Maddalena, a Coletti Rosina e Olga — Calligaro Romano, a Calligase Antonio di anni 46 — Calligaro Enrico, a Calligaro Assunta ed Elsa di Enrico — Chittaro Fortuna, a Chittaro Lorenzo Giacomo e Luigi — Comino Pietro, a Comino G. Batte, classe 1890 — Calligaro Luigia, a Calligaro Augusto di anni 25 — Cecutti Domenica a Cecutti Ermenegildo, Ospedale da campo N. 122 — Gaiotti Luigi, a Caradass Ines e Maria di Udine — Celotti Angelina, a Celotti Bramante, di anni 12 — Cavassi Margherita di Tomba, a Cavassi Maria Maddalena, Angelina e Pezzetta Eugenio di Tomba — Calligaro Alessandro, a Calligaro Maria — Calligaro Luigia, a Calligaro Domenico di anni 46 — Pezzetta Antonio fu G. Batta di Tomba a Calligaro Romana e figli — Brondani Maria a Brondani Rosa — Bortolotti Maria, a Bortolotti Mattia, Fant. Mag. av. Treno — Bortolotti Francesca, a Bortolotti Pietro di anni 70 — Paoluzzi G. Batta, a Paoluzzi Maria nata Guerra — Belandini Egidio, a Belandini Giacomo — Belandini Egidio, a Belandini Giuseppe, All. fuochista Deposito locomotive — Agolzer Francesca, a Agalzer Anna e famiglia — Savio Valentino, a Artico Anna e Celestina — Calligaro Luigia, a Bertoni Maria e Luigi — Baracchini Paolo, a Baracchini Gelindo, anni 16 — Tovaino Francesco, a Baracchini Bernardo di anni 24 — Fornasier Gerardo, a Baracchini Pietro di anni 58 — Baracchini Linda, a Baracchini Eugenia — Floreani Giuseppe, a Floreani Aurora di anni 18 — Floreani Giacomo, a Floreani Demetrio, Antonia e Albina — Felice Mattia, a Felice Giovanni, 52° Fant. 2ª Comp. — Fabbro Gio Batta, a Fabbro Rosa e Francesco — Fabbro Anna, a Fabbro Pietro di anni 13 — Feruglio Pietro, a Feruglio Olivo di anni 15 — Fronzoia Antonio, a Fronzoia Valentino, soldato Plotone Autonomo protez. ferrov. — Giorgiutti Luigia, a Giorgiutti Sante — Ganzitti Vincenzo e famiglia, a Ganzitti Valentina — Ganzitti Vincenzo e famiglia, a Ganzitti Angelo — Gaiotti Luigi Bina, a Gaiotti Giuseppe, Comune di Mareno (Treviso) — De Monte Enrico, a Guerra Giovanni — Guerra Italia, a Guerra Angelo — Giaretto Mistico, a Giaretto Pietro già degente nell'Ospedale Seminario di Udine — Gentilini Irene, a Gentilini Pietro, profugo da Osoppo — Gherbezza Anna, a Gubiani Teresa — Lizzi Vittoria, a Lizzi Antonio — Lizzi Vittoria a Lizzi Antonio, Convalescenzario Militare di Maniago — Lizzi Vittoria, a Lizzi Domenico e Gelindo — Leonarduzzi Anna, a Leonarduzzi Alfonso, 55° Fant. 3° Batt. — Gaiotti Luigi, a Marchesi Lucia e Luigia di Udine — Guerra Catterina, a Molaro Corinna di Palmanova — Miani Mattia, a Miani Agostino sold. Rep. Autonomo — Molinaro Francesco, a Molinaro Maria di anni 22 con famiglia Pascottini — Molinaro Anna, a Molinaro Pietro, sotto riforma all'Ospedale di Udine — Mittoni Maria, a Mittoni Giovanni — Brondani Anna, a Monassi Luigi di anni 16, Vittoria 12, Fausto 14 — Monassi Domenico, a Monassi Leonardo M. T. 2ª Comp. — Baldassi Lina, a Martinis Sisto, Via Topo, Udine — Nicoloso Luigia, a Nicoloso Leonardo — Persella Giovanni, a Nicoloso Luigi — Pandolo Luigi, a Famiglia Pandolo Romano — Pozzetto Angelo fu Domenico, a Pozzetta Catterina e sorella Maria — Pezzetta Angelo, a Pezzetta Catterina, Maria, Bruno e Ada — Pezzetta Teresa, a Pezzetta Enrico, Fant. 9ª Comp. Provvisoria — Pezzetta Maria, a Pezzetta Anna di 57 anni, Clorinda, Oliva, Eugenia, Anita, Elda, Pietro ecc. — Spizzo Patrizio, a Patrizio Maddalena — Ganzitti Guglielmo, a Piccoli Maria — Scavasso Elilia, a Pegorer Giuseppe di anni 24 — Botterò Giovanni, a Botterò Ferruccio e Caltanisetta — Palpinutti Cecilia, a Riva Oaorio di anni 17 — Rottario Valentino, a Rottario Vittorio di 17 anni — Rossi Pasqua, a Rossi Pietro, aggregato Genio uff. Tecnico — Spizzo Vittorio, a Spizzo Leonardo — Spizzo Valentino, a Spizzo Remigio si trova a Modena — Spizzo Patrizio, a Spizzo Maria, Remigio, Elda — Spizzo Valentino, a Spizzo Federico — Sava Santa, a Sava Irma, stava presso il S. Prefetto a Tolmezzo — Sava Santa, a Sava Irma, stava presso il S. Prefetto a Tolmezzo — Savio Anna Maria, a Savio Domenico — Fratelli Santi, a Fratello Francesco — Scagnetti Edoardo, a Scagnetti Cesare d'anni 16 — Zanini Adele, a Savonitti Caterina, Lidia e famiglia — Serafini Maria, a Serafini Francesco in provincia di Treviso — Viezzi Teresa, a Viezzi Leonardi di anni 23 — Chiarandini Enrica, a Valzacchi Enrica Zorinego di Artegna — Calligaro Luigia, a Vacchiani Luigia da Pozzuolo assistente Lilanda — Gasparini Maddalena, a Vadale Margherita e figlia De Gracco di Rigolato — Ursella Pasqua, a Ursella Luigi, 56° Fant. — Ursella Maddalena, a Ursella Giuseppe ed Ernesto — Spozia Augusta, a Tarelli Giacomo, Plotone Autonomo Distr. Milit. Belluno — Tonello Vittoria, a Tonello Paolo — Tonello Angelo, a Tonello Enrico di anni 17 — Tondolo Adele a Tondolo Arino Staz. A. Lubiana — Tonino Francesco, a Tonino Maria, di anni 17 — Grillo Domenica, a Testa Teresa, Moriago (Treviso) — Tonino Pietro, a Tonino Giuseppe — Stufferi Lucia, a Stufferi Arturo Telefonista 8° Alpini — Zanier Ferma, a Zanier Giovanni, sold. Panificio Militare di Feltre — Zondo G. Battista, a Zondo Gelindo e Ines di Carnia — Zuccatti Anna, a Zuccatti Pietro già adetto al Comando Tappa di Udine.

DA CODROIPO

Elenco delle cartoline della Croce Rossa pervenute dal territorio occupato dal nemico giacenti presso la sede provvisoria in Firenze, Via Canto de' Nelli n. 16 del Commissario Prefettizio di Codroipo che si tengono a disposizio e degli interessati.

Codroipo.

Lotti Norma, scrive a Lotti Ercole — Bressanutti Elisa, a Molaro Pietro — Piccoli Giovanna, a Piccoli Attilio — Gos Deonisia, Gos Alfonso — Gos Angela, a Peressini Luigi — Fresco Davide, a Cignolini Giuseppina — Lunazzi Noemi, a Bulfoni Luigia coi figli Carletto e Vittorio.

Bertiolo.

Rivoldini Giuseppina, scrive a Grossutti Iginio — Della Savia Regina, a Cian Giacomo — Mattiussi Antonio, a Mattiussi Geremia — Donati Maria, a Brancaccio Luigi — Tosoni Anna, a Tosoni Eugenio — Rivoldini Lucia, a Rivoldini Luigi.

Camino.

Tuppin Anna, scrive a Tuppin Luigi — Peressini Pietro, a Peressini Luigi — Malisan Maria, a Vatri Attilio Francesca Francescutti Massimiliano, a Francescutti — Lenarduzzi Angela, a Lenarduzzi Emilio — Bolzicco Giuseppe, di Camino di Buttrio, a Bolzicco Antonio, era impiegato alla ferrovia Staz. S. Vito.

Rivolto.

Urban Giacomo, scrive a Urban Angelo — Pontizzo Anna, a Pontizzo Attilio — Cressatti Maria, a Cressatti Michele — Casarin Giuseppe, a Casarin Gino — Bin Giuseppe fu Valentino, a Bin Didaro — Cengarle Lucia, a Cengarle Rodolfo — Della Mora Vincenzo, a Della Mora Luigi — Tonizzo Giacomo, a Tonizzo Umberto — Salabo Pietro, a Salabo Agostino — Zorzi Sante e Rosa, a Zorzi Ernesto — Cisilino Elisa, a Cisilino Fortunato.

Sedegliano.

Nardo Pietro, scrive a Nardoni Maria anni 67, di S. Michele di Piave — Zanuzzi Caterina, a Zanuzzi Giovanni — Presacco Angelo, a Presacco Virginio — Rinaldi Teresa, a Rinaldi Alessandro — Mularo Virginia, a Molaro Giovanni — Vendrame Giacomo, a Vendrame Mario — Bizzaro Anna, a Bizzaro Luigi — Facchin Francesco, a Facchin Giovanni — Castellani Gio Maria, a Castellani Primo — Molaro Maria, a Molaro Pietro — Codamuro Anna, Codamuro Giovanni.

Tolmassons.

Battello Giovanni, scrive a Battello Francesco — Cian Valentino, a Cian Fabio — Agnoluzzi Maria, a Agnoluzzi Luigi — Cian Valentino, a Cian Fabio — Dri Andrea, a Dri Fedele — Nardini Beniamino, a Nardini Eugenio — Oreda Augusta, a Oreda Eugenio — Degano Sebastiano, a Degano Antonio — Nardini Giovanni, a Nardini Gelindo — Rosso Giovanni fu Francesco, a Rosso Gelindo, di Giovanni — Piccotti Emidio a Piccotti Celestino, era 3ª comp. telegrafisti — Nardini Francesco, a Nardini Virginio — Zanin Felicita, a Zanin Timo Ponte Maddalena, a Ponte Fedele — Beltrame Marianna, a Beltrame Luigi — Zanello Pasquale, a Zanello Emilio — Toneatto Innocente, a Toneatto Nicolò — Cum Pierina, a Cum Emilio — Friz Anastasia, a Fabello Giovanni — Toncatto Caterina, a Toncatto Mario — Lorenzutti Ida, a Lorenzutti Michele — Biasutti Caterina, a Biasutti Marco — Mas Angelina, a Frollo Enzo — Pellizzoni Egidio, a Pellizzoni Zoratti Angela anni 49 e figlia, di Goricizza.

Varmo.

Clozza Gio Batta, scrive a Clozza Ermenegildo — Salvador Santo, a Salvador Arduino — Vauran Lina, a Vauran Giuseppe, Granatiere — Teghil Francesco, a Teghil Maria nata Tosò di Luigi anni 34 e 4 figli — Perosa Fiorenzo, a Perosa Angelo — Cimoli Angelina, a Cimoli Francesco — Tubaro Pietro, a Tubaro Antonio — Margarit Italia, a Gravedoni Tito — Cadamuro Anna, a Cadamuro Giulio — Baron Pietro, a Baron Beniamino — Marcatti Anna, a Marcatit Santo — Spagnol Anna, a D'Allirio Domenico, Muschetto — Degano Amadio, a Degano Giuseppe, Talmassons — Degano Amadio, a Degano Quinto.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.